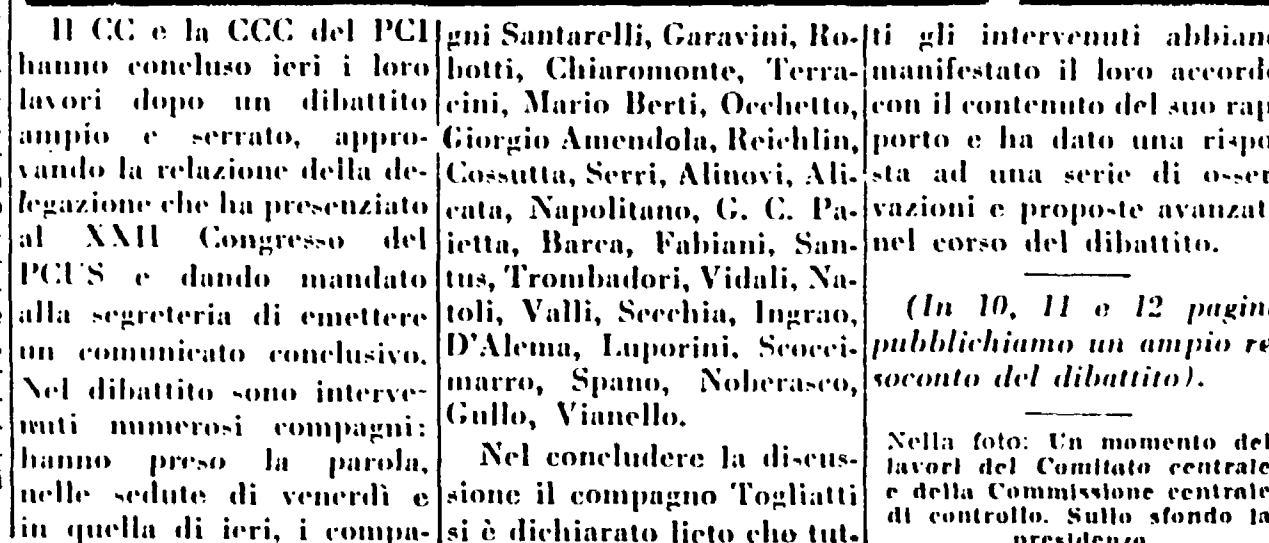


LISBONA — L'arrivo nella capitale portoghese del quadrimot ore fatto dirottare per Tangeri dal gruppo di Galvão che dall'aereo hanno gettato su Lisbona manifestini contro Salazar (Telefoto)



o più bombe nucleari.

4) «Basterebbe che l'1,5% di questi 6000 "veicoli" penetrassero sul territorio della Unione Sovietica per provocare in questo paese danni altrettanto importanti quanto quelli che furono inflitti durante l'ultima guerra». Il tre per cento basterebbe per provocare nella Unione Sovietica una distruzione «semiotale» dei suoi centri militari e industriali.

Completata il quadro il netto rifiuto opposto oggi dal delegato americano al Comitato politico dell'Onu, Dean, alla proposta afro-asiatica di convocare una conferenza per il disarmo delle armi nucleari e a quella di vietare la presenza e la sperimentazione di tali armi sul territorio africano. La tesi di Dean è stata che «fin a quando non sarà stato messo in moto un organismo internazionale capace di risolvere pacificamente le grandi vertenze, nessuno Stato potrà rinunciare ai suoi diritti all'autodifesa». Inutile dire che porre una condizione come quella enunciata da Dean equivale in pratica a legittimare le armi di sterminio in massa.

Negli ambienti autorizzati americani è stato riferito oggi che il Dipartimento di Stato sta esaminando un rapporto dell'ambasciatore a Mosca, Thompson, sul recente colloquio tra Kruscev e l'ambasciatore tedesco-occidentale, Kroll. Il rapporto preciserebbe a quanto si dice, che il primo ministro sovietico non ha prospettato al suo interlocutore un «piano in quattro punti», come hanno riferito nei giorni scorsi fonti occidentali a Mosca, ma si è limitato a discutere con lui le idee espresse nel piano.

Altre informazioni sul colloquio Kruscev-Kroll sono state date al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore tedesco-occidentale Greive, nel corso di una riunione alla quale erano presenti anche un diplomatico inglese ed una francese. Lunedì si svolgeranno al Dipartimento di Stato consultazioni tra gli occidentali, al livello degli ambasciatori.

Kennedy ha parlato in giornata al cimitero di Arlington, nel quadro delle commemorazioni per l'anniversario della fine della prima guerra mondiale. Il suo discorso è stato improntato al con-

suetto slogan: gli Stati Uniti vogliono la pace, ma per questo devono essere pronti a combattere a oltranza.

Il 20 novembre, subito dopo aver ricevuto Adenauer, il presidente americano riceverà il ministro degli Esteri belga, Spaak.

IN UN ARTICOLO SU KRASNAIA SVIESDA

Malinovsk: la guerra non è inevitabile

MOSCA, 11. — Sul giornale Krasnaia Sviesda, ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Malinovsk, scrive che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato la esattezza dell'opinione sulla inevitabilità delle guerre nella nostra epoca, tratta per la prima volta al XX Congresso del PCUS.

Il maresciallo osserva che il recente XXI Congresso ha prestato molta attenzione alle questioni della guerra e della pace nella nostra epoca, al rafforzamento della capacità difensiva dell'URSS e della potenza combattiva delle forze armate sovietiche. «Non sarebbe esagerato dire — egli scrive — che le decisioni del Congresso in proposito rappresentano un nuovo importante contributo alla dottrina del marxismo-leninismo sulla guerra e sull'esercito, una nuova fase nello sviluppo di questa dottrina in rapporto al contenuto alla natura e alle condizioni specifiche del nostro tempo».

Parlando del potenziale militare delle forze armate sovietiche, il maresciallo osserva che il riequipaggiamento dell'esercito e della marina con missili e armi nucleari e la rapida riorganizzazione dell'esercito hanno comportato una revisione della dottrina militare, dei manuali e dei regolamenti dell'esercito, e il riaddestramento di una parte considerevole del personale, il riaddestramento degli ufficiali e dei generali. Questo lavoro è stato in massima parte completato.

Il maresciallo sottolinea che un reale stato di preparazione militare è indispensabile nella nostra epoca senza una grande e costante vigilanza. «Dobbiamo sempre ricordare — egli scrive — che gli aggressori imperialisti preparano un attacco di sorpresa contro l'URSS e gli altri paesi socialisti. Questo ci costringe ad essere molto vigili, pronti tutti i mezzi di difesa militare allo scopo di poter assestare immediatamente un colpo devastatore a qualsiasi aggressore».

I precedenti del dibattito all'ONU

Perché una convenzione contro le armi atomiche

La proposta degli otto paesi afroasiatici per una convenzione internazionale che vietasse l'uso delle armi atomiche e l'accesso al dibattito che ne è seguito, nel quale l'Italia ha assunto la posizione che tutti sappiano, non è un problema nuovo. E', in effetti, dal 6 agosto 1945, dal giorno cioè che un pilota americano sganciò la prima bomba atomica su Hiroshima, che si discute sull'utilizzazione dell'arma atomica (moralmente condannata) è anche giuridicamente ammissibile. Il Manuale da campo dei diritti di guerra sulla terra edito dal Pentagono il 18 luglio 1956 fornisce a questo riguardo una risposta categorica. Esso indica ai soldati americani che «l'utilizzazione delle armi atomiche espone da parte delle forze armate, navali e terrestri non può, essere, in quanto tali, considerata come una violazione del diritto internazionale poiché non vi è nessuna regola del diritto internazionale, sia convenzionale, sia usuale che limiti l'impiego di queste armi».

Naturalmente il Pentagono ha anche trovato numerosi giuristi pronti ad avallare questa sua posizione. I conti sostengono che le varie dichiarazioni emesse nel passato contro l'uso di determinate armi non possono essere applicate alle armi atomiche. La prima quella di Pietroburgo del 1868, perché si applica all'impiego di esplosivi di piccolo calibro e, pertanto più piccoli — essi dicono — di quelli che contengono le cariche atomiche. L'altra dell'Aja del 1890 non può essere tenuta in considerazione poiché si riferisce soltanto a proiettili il cui «unico» scopo è spargere gas tossici, mentre l'impiego delle armi atomiche sarebbe soltanto un effetto secondario e non uno scopo unico. Le proibizioni contenute nei regolamenti dell'Aja e del 1890 non possono fare altro che essere nozioni a termini «veleno» o «arma avvelenata» non possono essere adattati alle armi atomiche, la cui azione consiste a liberare radioattività.

Infine né le clausole complementari del trattato di Versaglia, o di Washington e nemmeno il protocollo di Ginevra del 1925 (non ratificato dagli Stati Uniti) che portano «a tutti i mezzi analoghi» ai gas e sulle armi batteriologiche possono essere evocati. In altre parole l'uso delle armi atomiche sarebbe giustificato. Vi sono però governi, (URSS, Polonia, neutrali eccetera) e vi è una scuola giuridica (soprattutto nei paesi socialisti) che confutano questa interpretazione

degli americani, interpretazione che appare oltre che una giustificazione a posteriori del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, una legittimazione dei mostruosi piani del Pentagono. Lasciando da parte le disposizioni giuridiche, la posizione dei secondi può essere così riassunta: poiché le norme obbligatorie del diritto internazionale consentono di usare armi atomiche (moralmente condannate) è anche giuridicamente ammissibile. Il Manuale da campo dei diritti di guerra sulla terra edito dal Pentagono il 18 luglio 1956 fornisce a questo riguardo una risposta categorica. Esso indica ai soldati americani che «l'utilizzazione delle armi atomiche espone da parte delle forze armate, navali e terrestri non può, essere, in quanto tali, considerata come una violazione del diritto internazionale poiché non vi è nessuna regola del diritto internazionale, sia convenzionale, sia usuale che limiti l'impiego di queste armi».

Naturalmente il Pentagono ha anche trovato numerosi giuristi pronti ad avallare questa sua posizione. I conti sostengono che le varie dichiarazioni emesse nel passato contro l'uso di determinate armi non possono essere applicate alle armi atomiche. La prima quella di Pietroburgo del 1868, perché si applica all'impiego di esplosivi di piccolo calibro e, pertanto più piccoli — essi dicono — di quelli che contengono le cariche atomiche. L'altra dell'Aja del 1890 non può essere tenuta in considerazione poiché si riferisce soltanto a proiettili il cui «unico» scopo è spargere gas tossici, mentre l'impiego delle armi atomiche sarebbe soltanto un effetto secondario e non uno scopo unico. Le proibizioni contenute nei regolamenti dell'Aja e del 1890 non possono fare altro che essere nozioni a termini «veleno» o «arma avvelenata» non possono essere adattati alle armi atomiche, la cui azione consiste a liberare radioattività.

Infine né le clausole complementari del trattato di Versaglia, o di Washington e nemmeno il protocollo di Ginevra del 1925 (non ratificato dagli Stati Uniti) che portano «a tutti i mezzi analoghi» ai gas e sulle armi batteriologiche possono essere evocati. In altre parole l'uso delle armi atomiche sarebbe giustificato. Vi sono però governi, (URSS, Polonia, neutrali eccetera) e vi è una scuola giuridica (soprattutto nei paesi socialisti) che confutano questa interpretazione

Aperto il convegno sugli sviluppi della città

Milano in crisi di crescita

Il passaggio a metropoli ha portato al decentramento di funzioni una volta adempiute dalle città tradizionali, sviluppando gli antichi centri del circondario - Nuovi strumenti legislativi e politici per affrontare queste trasformazioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — La Milano di oggi e di domani, il passaggio dalla città alla metropoli, dalla organizzazione urbanistica monocentrica a quella policentrica, i rapporti della città con la sua zona di influenza, i problemi dell'abitazione e degli insediamenti, dell'industria e del lavoro, sono stati oggetto ieri, prima giornata del convegno sugli sviluppi di Milano, di un fuoco di fila di relazioni e di interventi al quale hanno contribuito urbanisti, architetti, avvocati, sociologi, amministratori.

Il convegno ha affermato, in questa prima giornata, anche se qualche voce si è alzata ad esaltare l'iniziativa privata e spontanea, che la pianificazione, ogni azione urbanistica è sempre una conseguenza e un riflesso di una decisione economica. Pianificare, è stato sottolineato in una relazione, significa anzitutto pianificare economicamente, si significa collocare esattamente Milano nella geografia economica italiana, avere la coscienza della assurdità di ulteriori sviluppi quando siano

avvisi da più generali sviluppi economici e produttivi nazionali, ribadire che il livello produttivo di Milano non potrà mantenersi ed avere un significato solo se corrisponderà ad un progresso economico della intera nazione.

Ma proprio perché si è arrivati ad avere coscienza di questa necessità, proprio perché questo principio ha informato la quasi totalità degli interventi, è apparso tanto più profondo il salto fra le conclusioni dei relatori, sulla più accentratrice nei piccoli centri dell'interno dove la realtà legislativa, amministrativa e politica, tanto più grave è apparsa la inadeguatezza, o addirittura la mancanza degli strumenti necessari a realizzare una organica, democratica pianificazione, quali possono essere l'Ente regione o, più modestamente, una democratica legislazione sulle aree fabbricabili. Il che, se non è imputabile, ovviamente, al convegno, ne denuncia però i limiti.

Il convegno si è aperto alle 9,30 nella sala delle Colonne al museo della tecnica e della scienza con parole di saluto del presidente del convegno, architetto Gio Ponti, dei presidenti dei collegi degli architetti, degli ingegneri e delle imprese edili, promotori del convegno, e del vice sindaco di Milano. Le quattro relazioni di oggi, frutto del lavoro di nuclei quadri di architetti, ci hanno presentato Milano come una città in crisi, al momento del passaggio da «città grande» a «metropoli».

Questo passaggio ha portato al decentramento di molte funzioni una volta adempiute dalla città tradizionale, ha trasformato il concetto di periferia, ha portato ad un forte sviluppo degli antichi centri che circondavano Milano, ha profondamente mutato i rapporti gerarchici tra il Comune di Milano e i Comuni circostanti. Queste trasformazioni, ancora in fase caotica e spontanea, fuori da ogni programmazione, impongono una visione organica politico-amministrativa-urbanistica per poter affrontare gli interventi conseguenti nell'ambito dell'area metropolitana.

La prima giornata del convegno, sin per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi, si è per il necessario e imprescindibile operazioni sulle infrastrutture urbane fondamentali (strade, trasporti, scuole, parchi, ecc.).

Così, ad esempio, apparirà assurdo precludere nella pianificazione di questi centri coordinati e nella modesta area non edificata all'interno dei confini comunali milanesi, e assurda apparirà una politica delle fonti di energia che non condizioni la pianificazione dello sviluppo economico. Così diventa necessario affermare, ad esempio, una funzione extra urbana, metropolitana dell'azienda elettrica municipale per condizionare ed indirizzare gli insediamenti produttivi, diventa necessario che AGIP e SNAM, ad esempio, superino i limiti

della politica aziendale per inserirsi direttamente nella vita economica e sociale pubblica, diventa necessario che i demani comunali ed intercomunali vengano utilizzati in una politica metropolitana relativa alla edilizia popolare, allo sviluppo industriale ed ai nuovi insediamenti.

I rapporti, fra la città ed il suo hinterland (oggetto di una specifica relazione), hanno largamente occupato il convegno, in termini di percentuali, delle quali di altri centri minori presentano da 100 a 600 aziende artigiane ciascuno e da 2000 a 8000 addetti all'industria.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

L'annuncio dato da La Pira

«Non uccidere» a Palazzo Vecchio

La decisione presa in accordo con la Giunta. La proiezione è stata fissata per sabato

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11. — Tu ne tueras point (Non uccidere), parole di Claude Autant-Lara proibite, con una motivazione scandalosa, dalla Commissione di censura del Ministero dello Spettacolo, sarà proiettato, in visione privata, sabato prossimo, alle ore 17,30 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. L'annuncio è stato dato questa mattina al giornale di via de' Sindaci, Enzo Enriques Agnoletti, il quale ha messo in rilievo come la iniziativa della Amministrazione comunale venga ad inserirsi nell'azione in corso in tutto il paese per riaffermare il diritto alla libertà di espressione artistica e per rintuzzare ogni gesto di intolleranza nei confronti della cultura. Alla manifestazione saranno invitate personalità del mondo culturale e politico.

L'idea di proiettare, in forma privata, il film di Claude Autant-Lara, che perora la causa degli obblighi di coscienza e che, per la sua tematica, per il messaggio pacifista che da esso scaturisce, è stato vietato dal governo fascista, era stata avanzata prima che anche la nostra Commissione di censura potesse il suo voto. E' stato confermato dallo stesso Sindaco di Firenze, prof. La Pira, il quale, nei giorni scorsi, rese di pubblica conoscenza questa intenzione. Il prof. La Pira, parlando con i giornalisti, ha ribadito la volontà di portare avanti l'iniziativa tesa a valorizzare un'opera artistica che si richiama esplicitamente a «profondi valori umani, cristiani, indicati nel Vangelo». Il prof. La Pira ha poi aggiunto che, come uomo e come cattolico, egli non può non apprezzare il messaggio di pace e l'invito a non uccidere, espressi dal film, asserendo che, del re-

sto, anche i padri gesuiti di Milano si sarebbero espressi in questo senso.

M. L.

Inaugurato il raddoppio dell'autostrada Venezia-Padova

VENEZIA, 11. — Il raddoppio dell'autostrada Venezia-Padova è stato inaugurato stamane alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici. Con questo raddoppio, il cui costo si aggira sui tre miliardi e mezzo di lire, l'autostrada sarà in grado di sostenere convenientemente il traffico di circa due milioni di macchine che annualmente percorrono la direttrice Padova-Venezia. La nuova rotabile è lunga km. 24,50, misura 5 metri di larghezza, con due carreggiate a senso unico di 10 metri; inoltre, anche i padri gesuiti di Milano si sarebbero espressi in questo senso.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

I primi dati sul censimento

A Trieste la durata della vita è la più elevata d'Europa - In Sardegna predomina l'emigrazione

(Dalla nostra redazione)

Trieste, 11. — I primi dati del censimento della popolazione si sono conclusi con qualche giorno di anticipo, in diverse città, ma i risultati ancora non sono noti.

Qualche dato parziale si ha dalla Sardegna, dove il censimento è seguito con particolare interesse, perché potrà fornire indicazioni importanti per lo sviluppo dell'isola, soprattutto per quanto concerne l'emigrazione. Il fenomeno migratorio risulta più accentratore nei piccoli centri dell'interno dove più forti sono i sensibili progressi del risveglio economico isolano. In provincia di Nuoro si registrano alcuni fenomeni interessanti: a Dorgali gli abitanti sono 7612 contro i 6721 del 1951, ma l'incremento di popolazione se rapportato al 31 dicembre del '60 è praticamente nullo. A Budoni ci sono 2421 abitanti, 387 in più che nel 1951, ma 95 in meno rispetto al dicembre del '60. Così a Torpè contro i 2838 abitanti attuali ed i 2519 del 1951 nel dicembre del '60 vi erano 2982 abitanti. A Gallurei che attualmente conta 2085 abitanti contro i 1879 del '51, ma nel dicembre '60 aveva 2201 abitanti.

Queste cifre sono esemplificative dello stallo di certi centri che lasciano l'isola in cerca di lavoro. Un incremento si registra invece finora nei comuni di Posada (1248 abitanti attuali contro i 1213 del '51 e i 718 del dicembre '60), ad Oulif (1024 contro 888 del '51 e 977 del '60) e di Pula (1022 contro 523 del '51 e 657 del '60) ad Inghia (2029 contro 1745 del '51 e 2024 del '60).

A Thiesi, in provincia di Sassari, i risultati del censimento hanno messo in evidenza che, rispetto al precedente censimento del 1951, sono diminuiti gli abitanti, mentre è in aumento il numero delle abitazioni. Thiesi conta attualmente 3445 abitanti (contro i 3400 del 1951) di cui 1807 donne e 1642 uomini; le abitazioni sono 964 (52 in più del 1951) pari cioè a una ogni 3 o 4 abitanti.

Altri dati parziali si hanno da diversi centri della penisola.

Da Palermo si apprende che i cittadini iscritti all'anagrafe sono 586.547.

Cento anni fa, a palermitana, si è celebrato il centenario della città di Palermo, che nel 1861 aveva 490 mila abitanti. Oggi, nel 1961, ne ha 586 mila e 547, un incremento di quasi il 20 per cento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei. Il presidente Gino Cassinis.

L'attacco delle « autonomie funzionali »

Un « piano » in Sardegna che privatizza i porti

Il governo vuol regolare poteri ai monopoli distruggendo l'assetto democratico portuale - La FILP-CGIL proclama l'agitazione della categoria

L'attacco da tempo in atto contro l'ordinamento pubblico dei porti italiani avrà un preciso sbocco questa settimana, quando la discussione al Senato sul Piano di rinascita della Sardegna arriverà all'articolo 12, che concede ai privati le cosiddette « autonomie funzionali ». Di cosa si tratta?

Con le « autonomie funzionali » vengono lesi i diritti dei portuali, poiché ricorrendo a questo mezzo i monopoli si appropriano di escludere i lavoratori dai porti dalle organizzazioni d'imbarco e di sbarco che interessano le loro aziende, tramite l'utilizzazione di personale alle dipendenze di queste o comunque non inquadrato nelle Compagnie dei portuali. In questo modo, appunto, si distruggono le basi democratiche dell'ordinamento portuale, intaccando i livelli delle retribuzioni e dell'occupazione dei portuali, e le loro conquiste, tra cui preminente quella della Compagnia portuale.

La Sardegna, e un passo concreto verso questo disegno monopolistico, che coinvolge tutti i porti, favorito dalla posizione delle aziende a partecipazione statale, e diretto a privatizzare le strutture del sistema portuale. Poiché una delle « motivazioni » addotte per giustificare le « autonomie funzionali » consiste nel freno che le Compagnie portuali rappresenterebbero all'attuamento dei porti, la FILP-CGIL ha preso in materia una netta posizione.

« I lavoratori — afferma la FILP — sono i primi a rivendicare il progresso tecnico nei porti ed un piano organico di sviluppo del sistema portuale e della flotta italiana. L'attuale ordinamento pubblico dei porti consente di adeguare il lavoro ad ogni nuova esigenza produttiva e di economia legata all'evoluzione dei traffici marittimi e terrestri, ed allo sviluppo industriale del paese ».

Ma l'art. 12 del Piano per la Sardegna non si preoccupa affatto di sviluppare il sistema portuale dell'isola, esigenza così vitale: esso tende unicamente a favorire interessi e piani dei monopoli, e pertanto la FILP ne chiede la soppressione. Prendendo lo spunto da questo caso, « dalle reiterati richieste di « autonomie funzionali » presentate dai privati in tutta Italia, la FILP-CGIL ha dichiarato lo stato di agitazione della categoria, chiamando i portuali a manifestare unitariamente la loro opposizione alla penetrazione del capitale e dei metodi privati dei monopoli nei porti, e la loro difesa del carattere e della funzione pubblica dei porti, radicate dalle Compagnie portuali ».

La FILP ha invitato le proprie organizzazioni a convocare immediatamente assemblee generali dei lavoratori per decidere sospensioni del lavoro, votare documenti da inviare alle autorità, nominare delegazioni organizzative presso gli organi pubblici, inoltre il sindacato unitario dei portuali aderente alla CGIL si è riproposto di stimolare su questo grave problema l'unità fra tutte le organizzazioni dei lavoratori ».

Le « autonomie funzionali » — col pretesto della « funzionalità » — puntano all'autonomia, a dar carta bianca ai privati e perciò stesso non possono che venire avversate con tutte le proprie forze da

Il prof. Bernardini nuovo presidente della Soc. Italiana di Fisica

COMO, 11. — Il 47mo congresso nazionale della Società italiana di fisica è stato proclamato il prof. Gilberto Bernardini del Centro europeo ricerche nucleari di Ginevra, mentre vice presidente è stato nominato il prof. Giampiero Puppi dell'Università di Bologna.

Nuovo presidente della Società italiana di fisica è stato proclamato il prof. Gilberto Bernardini del Centro europeo ricerche nucleari di Ginevra, mentre vice presidente è stato nominato il prof. Giampiero Puppi dell'Università di Bologna.

In preparazione dell'assemblea nazionale

Iniziano i congressi dell'Alleanza contadini

Nuovi scioperi ed iniziative unitarie nelle zone olivicole - Oggi l'incontro delle raccoglitori indetto dall'UDI a Reggio Calabria



In preparazione del congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini che si svolgerà dall'1 al 4 febbraio, sono in corso migliaia di assemblee di contadini. Esse, secondo le decisioni prese dagli organi centrali e provinciali dell'Alleanza sono aperte a tutti i coltivatori diretti, senza distinzione di appartenenza alle varie organizzazioni. Il dibattito che proseguirà fino al congresso nazionale, sarà arricchito da alcune iniziative collaterali sui temi specifici, quali — ad esempio — costituzione di forme associative, la discussione di problemi di lavoro e di singole produzioni.

I primi congressi provinciali sono convocati per il mese di novembre si svolgeranno a Terni il 19 con la partecipazione del sen. Sereni il 25 a Parma con la partecipazione del compagno Giorgio Veronesi il 26 a Firenze (Esposito) e a Brescia (Bigli).

Prosegue intanto l'azione nel settore olivicolo. Per oggi è prevista una grande manifestazione a Lecce mentre altri scioperi vengono effettuati in Puglia e in Calabria.

Numerose sono le iniziative unitarie soprattutto tra la Federbriaccianti e la UIL terra, sia per la discussione sia per la proclamazione di scioperi. In particolare a Reggio Calabria ha luogo l'annunciato incontro delle raccoglitori di olive del Mezzogiorno indetto dall'UDI.

Nella foto: il convegno unitario promosso dalla Federbriaccianti e dalla UIL terra ad Andria nei giorni scorsi per la discussione del problema del settore olivicolo.

Firmato ieri a Genova

Importante accordo sindacati - Italsider

Riguarda gli stabilimenti a ciclo integrale di Piombino, Bagnoli, Trieste e Taranto

GENOVA, 12. — Un importante accordo è stato raggiunto tra i sindacati dei metallurgici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e l'Italsider. L'accordo riguarda la determinazione delle retribuzioni che andranno in vigore a partire dal 1-1-1962 negli stabilimenti a ciclo integrale di Piombino, Bagnoli, Trieste e Taranto. L'applicazione dell'accordo interconfederale su scala nazionale e l'ulteriore avvenimento delle paghe in alto nei predetti stabilimenti, che avranno un'entrata in vigore a partire dal 1-1-1962, è stata decisa per il trimestre ottobre-dicembre di quest'anno.

In base a ciò le nuove paghe di classe concordate per l'anno vengono fissate nella misura di Lire 246.000 per la prima classe, di Lire 402.000 per la ventiquattresima, le paghe che riflettono gli scatti, zone, risultano del 36,45% per Piombino e Trieste, del 34,92% per Bagnoli e del 38,33% per Taranto.

Le riserve USA calate di altri 27 milioni di dollari

« Allarme aureo » alla Casa Bianca

Si parla con sempre maggiore insistenza di una « zona di libero scambio » tra gli Stati Uniti e il Mercato comune

WASHINGTON, 11. — Il « telefono aureo » ha squallato alla Casa Bianca. Non si tratta di un telefono di oro massiccio di cui si serve il presidente Kennedy, ma di un telefono che il presidente ha fatto installare dando istruzioni al Dipartimento del Tesoro di avvertirlo personalmente non appena le riserve auree degli Stati Uniti subiscano una perdita di oltre dieci milioni di dollari. E in effetti, nella settimana chiusasi mercoledì scorso, l'oro monetario degli Stati Uniti ha subito una perdita di 27 milioni di dollari.

È questa la terza settimana di notevole declino delle riserve auree dai primi di ottobre. Il maggior declino si ebbe all'inizio di ottobre, con una perdita di oltre 100

milioni di dollari, seguita da una di 48 milioni nella settimana chiusa al 18 ottobre. La perdita totale dal principio di quest'anno è di 491 milioni di dollari. Le riserve monetarie americane ammontano oggi a poco più di 17 miliardi di dollari, il più basso livello da prima della seconda guerra mondiale.

Questo persistente calo di riserve auree è un riflesso della pesantezza della bilancia dei pagamenti americana. E' noto che per far fronte al periodo di insolvenza commerciale, il governo Kennedy appare adesso orientato verso una maggiore liberalizzazione degli scambi statunitensi, e verso una riduzione delle barriere doganali americane, tradizionalmente elevatissime.

George Ball, sottosegretario di Stato per gli Affari Economici, espone nelle sue grandi linee la politica che il suo governo intende seguire per giungere ad una forte riduzione delle tariffe doganali tra gli Stati Uniti e l'Europa, nel corso della prossima riunione mondiale del GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali).

Il tenore dell'esposizione di Ball dipenderà tuttavia dalla data alla quale l'amministrazione Kennedy avrà deciso di chiedere al Congresso i poteri che il presidente spera di ottenere in questo campo. Il presidente stesso ha dichiarato che la decisione sarà presa « tra due o tre settimane », e il GATT si riunirà il 27 novembre.

Nel corso di questa riunione deve avere luogo uno scambio di vedute sulle misure da prendere per la riduzione delle tariffe doganali. Da fonte bene informata si afferma che il governo americano mirerebbe alla creazione di una specie di « zona di libero scambio » tra gli Stati Uniti e il Mercato comune europeo, nel caso in cui i negoziati fra la Gran Bretagna e la Comunità economica europea giungessero a buon fine.

Douglas Dillon, segretario al Tesoro, ha assunto la direzione della campagna intrapresa per preparare l'opinione pubblica americana a questi progetti. Mercoledì egli affermò a New York: « Se

è necessario non solo ridurre, ma anche eliminare le barriere doganali tra gli Stati Uniti e l'Europa per quanto concerne i prodotti industriali, l'industria americana si sta profilando una controffensiva contro le intenzioni del presidente Kennedy per quanto concerne i poteri speciali che egli solleciterebbe ».

Vittoria CGIL alla « Monte Amiata »

SIENA, 11. — Un'importante vittoria è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna nella miniera peruviana di Monte Amiata. Sono state votate 1.500 schede, con la CGIL che ha ottenuto 1.200 voti, contro 300 della CISL e 100 della UIL.

Mondo del lavoro

PER GLI IDROTERMALI è stato firmato venerdì l'accordo sul rinnovo delle retribuzioni che regola il lavoro dei lavoratori di oltre cento località termali e che dà aumenti dell'8 per cento. L'accordo è stato firmato a partire dal 16 agosto (tranne in alcune province) il SILLI-PIL. L'AMS-CGIL ha sollecitato l'anno di trattative per la prima.

AI LAVORATORI CUBANI, a congresso all'Avana da ieri al 17 prossimo, la CGIL ha inviato un caloroso messaggio di saluto nel quale esprime la solidarietà dei lavoratori italiani con la lotta antimonopolistica di Cuba, contro l'imperialismo di Stati Uniti e di Europa.

LA COMMISSIONE FINANZE ha approvato lunedì la legge che istituisce il Fondo di garanzia per la Cassa per le pensioni agli affiliati ai quadri e ai collaboratori.

PASTAL E MUGNAL prendono le trattative con gli imprenditori — per il rinnovo del contratto — nei giorni 12 e 13, e successivamente le qualifiche.

UNO SCIOPERO DI 18 ORE è stato proclamato per il 29 e 30 da un personale dell'amministrazione per l'attività assistenziali italiane ed internazionali (AADI), per protesta contro il mancato rispetto del ruolo organico dei dipendenti.

LE TRATTATIVE PER GLI ACQUEDOTTI privati in merito alle quali sono state stipulate le condizioni dei dipendenti sono state rinviato di dieci giorni, per risolvere le quattro tabelle relative ai quattro gruppi d'azienda del settore.

NELLE AUTOLINEE IN CONCESSIONE, invece, le trattative per il rinnovo del contratto sono state rinviato di 15 giorni.

ANCHE NELLE CAVALAZIONI DEI PORTI i lavoratori si sono accionati in sciopero il 17 ed il 18 insieme a tutti i dipendenti dei ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro, pubblica, delle Difesa, della Marina Mercantile e della Pubblica Istruzione, per decisione del sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha rifiutato la richiesta « non accolta » della commissione integrativa.

PER I RAPPRESENTANTI le trattative sindacali sono state appoggiate, dopo quattro giorni di discussioni, per la considerazione che la CGIL ha accettato l'offerta di 11 ore di lavoro straordinario al 110 per cento.

IL CONTRATTO NELLE IMPIANTI DI CONSUMO è ancora in fase di trattative. Le trattative sono state rinviato di 15 giorni, per la richiesta della CGIL.

IL CONTRATTO NELLE IMPIANTI DI CONSUMO è ancora in fase di trattative. Le trattative sono state rinviato di 15 giorni, per la richiesta della CGIL.

Un convegno sull'immigrazione in Lombardia

COMO, 11. — Si sono aperte le porte a Villa Olmo a Como, il convegno sui problemi, a scala provinciale, delle migrazioni interne, promosso dalla delegazione provinciale della CGIL. Dopo aver rilevato che il costante aumento del indice di mobilità della popolazione, che ha portato la situazione migratoria a livelli preoccupanti, il professor Vagstad, ha affermato che il fenomeno migratorio è risultato in valore assoluto e su scala nazionale di 1 milione e 600 mila unità.

Tradito il principio della gratuità

Il CIP vara le nuove norme per gli allacciamenti elettrici

Contrariamente alle promesse del governo, moltissimi cittadini continueranno a pagare elevati contributi alle aziende

Il CIP ha approvato ieri il provvedimento sui contributi di allacciamento dell'energia elettrica che costituisce la prevista « appendice » al provvedimento di unificazione tariffaria. Secondo i calcoli ufficiali, le nuove norme ridurrebbero almeno della metà i nuovi globali realizzati dalle aziende elettriche nel 1959. Per i sussistenti sono stati stabiliti seguenti diritti fissi: Lire 200 per le utenze fino a 5 kw; Lire 1000 per le utenze con potenza fino a 10 kw; Lire 2000 oltre i 10 kw. Nessun contributo per i sussistenti, fino a una potenza di mille watt.

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha indetto per martedì 14 novembre a Roma una conferenza stampa sul tema « Per una legge efficace sulle aree fabbricabili ».

La conferenza stampa si è tenuta alle ore 18 a Palazzo Marignoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha indetto per martedì 14 novembre a Roma una conferenza stampa sul tema « Per una legge efficace sulle aree fabbricabili ».

La conferenza stampa si è tenuta alle ore 18 a Palazzo Marignoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha indetto per martedì 14 novembre a Roma una conferenza stampa sul tema « Per una legge efficace sulle aree fabbricabili ».

La conferenza stampa si è tenuta alle ore 18 a Palazzo Marignoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

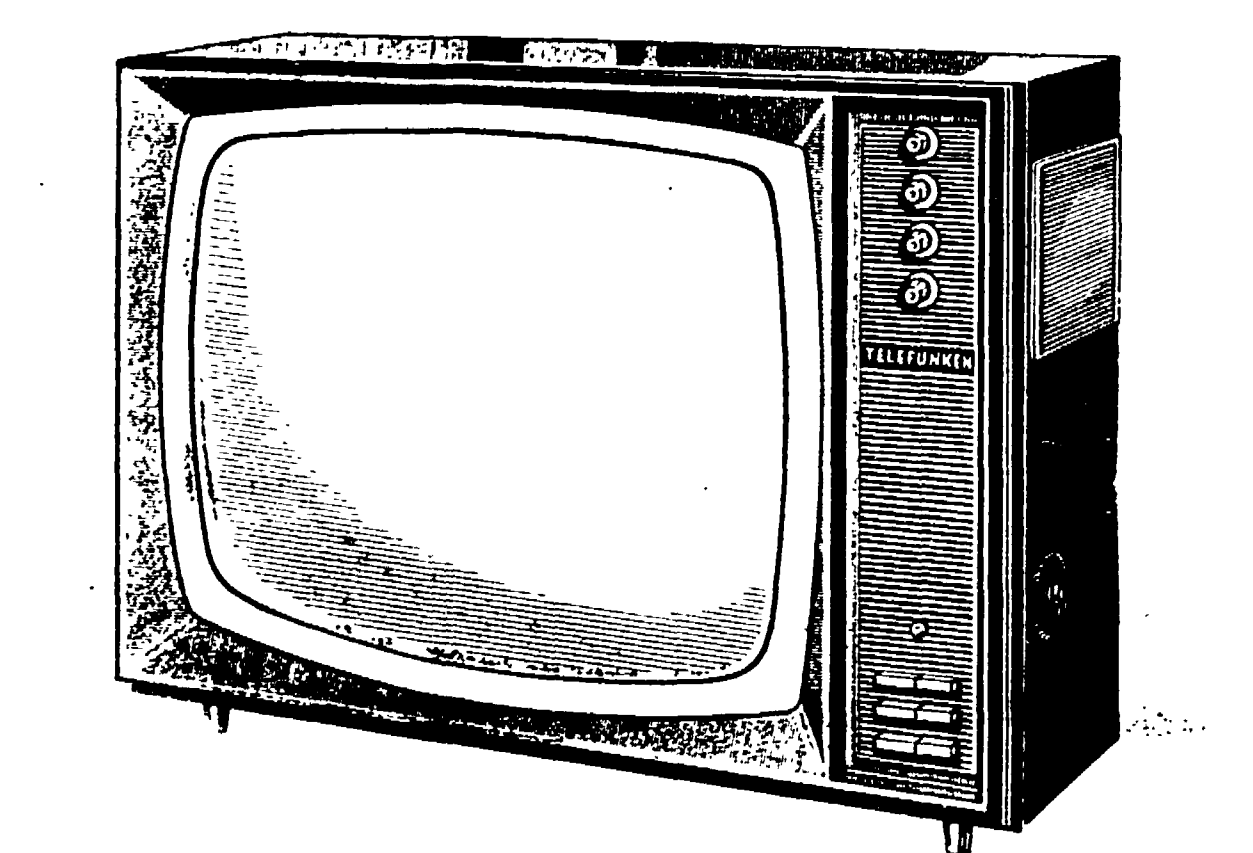
Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.

Partecipano gli on. Francesco Albertini ed Aldo Natoli.



la perfetta ricezione del 2° canale è assicurata dal

collaudo TELEFUNKEN



scienza e tecnica a garanzia della qualità e della durata

I televisori Telefunken, prima di essere immessi sul mercato, subiscono il severo collaudo Telefunken. Una riprova che si aggiunge a quelle eseguite in fase di progettazione nei Laboratori Ricerche; in fase di fabbricazione nella scelta dei materiali e sulle catene di montaggio. Il collaudo Telefunken è la più sicura garanzia posta a tutela del consumatore.



Partecipate al giuoco del quadrifoglio d'oro

vincete per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al giuoco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su.

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Dopo cinque giorni di drammatiche indagini sulla sciagura all'idroscalo

L'avvocato Titobello rimesso ieri in libertà Cade definitivamente la ipotesi del delitto?

Il giovane professionista milanese ha lasciato verso le 17 il Palazzo di Giustizia - Qualche ora prima il padre aveva dichiarato: «Sono sicuro che stasera tornerò a casa con mio figlio» - Il sopralluogo all'idroscalo sarebbe stato favorevole all'indiziato - Una «frenata bianca» ha causato l'incidente?

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — L'avvocato Ubaldo Titobello è stato rimesso in libertà. Pochi minuti prima delle 17 il colonnello Mantarro ha convocato i giornalisti ed ha annunciato che il giovane legale milanese, sospettato della strage dell'idroscalo, era stato già rilasciato.

E' finito così il giallo che per quasi una settimana ha appassionato l'opinione pubblica italiana? Ci si chiede, sulla base delle notizie giornalistiche e dello svolgersi frenetico delle indagini, degli indizi e delle controprove della difesa, se la morte delle tre donne — la

moglie, la madre e la suocera dell'indiziato — era dovuta ad uno spaventoso delitto oppure ad una fatalità.

E' stato l'atteggiamento dello stesso Titobello che ha fatto sorgere i primi sospetti. Egli disse che le porte dell'auto precipitata nel bacino artificiale erano chiuse senza scura, mentre risultò il contrario, sostiene, ancora, di avere cercato di salvare la moglie che sedeva accanto a lui sul sedile anteriore, mentre il corpo rinvoltato sulla riva (a quanto sembra) era quello della madre, la moglie si trovava proprio nell'auto.

Mentre l'uovo una morte delle tre donne — la

le, dopo aver fatto marcia indietro, mi accorsi che i freni non funzionavano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua. In questa la spiegazione che il Titobello diede subito ai carabinieri quando fu interrogato al Palazzo di Giustizia e presso il Comando di polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia. Ma la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accertò che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca».

Dopo avere valutato, in questi cinque giorni, tutte le circostanze dell'incidente fatto dallo stesso Titobello — tutto il materiale raccolto, carabinieri e magistrati sono evidentemente giunti alla conclusione che molte delle discordanze rilevate nel racconto del legale erano una conseguenza del particolare stato di choc da lui subito nell'incidente.

Non si sa se cade definitivamente l'ipotesi di un delitto. Certo gli indizi fin qui in possesso dell'autorità giudiziaria non giustificano ancora la proroga dello stato di fermo. E' rimasta così la «speranza» del resto attesa sin dalla prima ora del mattino del colonnello Mantarro, il sopralluogo avvenuto il

primo all'idroscalo, con la ricostruzione dell'incidente fatta dallo stesso Titobello, sarebbe risultato decisivo per lo scioglimento dell'indagine in favore dell'indiziato.

Dopo avere trascorso una notte tranquilla, l'avvocato Titobello, nella sua casa di viale del Palazzo di Giustizia, ed ha trascorso il tempo libero. Intanto, si è accorto in un'altra stanza di procuratore della Repubblica dottor Spumolo, il sostituto procuratore dottor Gatti e il colonnello dei carabinieri Sant'Antonio. Poco dopo l'indiziato partì nell'auto del colonnello Mantarro, il quale, in un'occasione di incontro, apparve alla prima della sciagura.

Questo fatto, messo in relazione con le dichiarazioni e le sue precedenti dal capitano dei carabinieri Sant'Antonio, il sostituto procuratore Gatti e il colonnello Mantarro, ha fatto sorgere la conclusione che quella non fosse ancora una «frenata bianca».

Per questo il prof. Del Duca ha prescelto subito una quarta istanza di scarcerazione nella quale si è fermata che «l'assoluta mancanza di indizi e di elementi evidenti».

Sono sempre più numerosi le persone che si mettono a disposizione di questa difesa e di quella che si mettono a disposizione della procura.

Per questo motivo la sentenza torna a chiedere l'immediato rilascio del fermato perché «non è costituito, finalmente, a quella che rimane della sua famiglia dolente e con tanto alle cure attente di medici non fiscali». Nel primo pomeriggio

pero, la notizia che filtrava dal Palazzo di Giustizia, dove sono sempre e per ora la mente liberata e decisa, è stata liberata e decisa. Il padre del fermato, guardandosi impaurito nei corridoi, dichiarava: «Non so ancora nulla di preciso, ma sembra che l'analisi di una o due auto, non si sa se è accaduto. Sono sicuro che stasera tornerò a casa con mio figlio».

Poco dopo, infatti, la polizia dell'ufficio del comando dei carabinieri presso il Tribunale si è aperta. E' uscito l'avvocato Titobello accompagnato dal suo legale Padre

padre, si sono abbracciati piangendo.

Poco dopo il colonnello dei carabinieri Mantarro, interrogato dai giornalisti, alla domanda: «tutto ormai dovrebbe essere concluso», ha detto: «Abbiamo rilasciato il Titobello, perché un accertamento accurato sui fatti, su chi e quanto indagare, richiede un po' di tempo. L'avvocato è ora un libero cittadino, può recare dove vuole. Sta al suo buon senso tenersi a nostra disposizione».

Una dottoressa jugoslava

Da due mesi senza sensi

Ripetuta una lesione al cervello in un incidente stradale: è condannata alla morte

TORINO, 11. — Una tunista jugoslava, la dottoressa

quarantenne, Jelena Levakovic, abitante a Bergamo, è stata condannata alla morte per omicidio colposo in un incidente stradale che ha causato la morte di un giovane di 17 anni.

La tunista è stata condannata a morte per omicidio colposo in un incidente stradale che ha causato la morte di un giovane di 17 anni.

La tunista è stata condannata a morte per omicidio colposo in un incidente stradale che ha causato la morte di un giovane di 17 anni.

non vede, non sente, non parla.

A questo stato di incoscienza, la tunista è rimasta da due mesi. La causa è un incidente stradale che ha causato la morte di un giovane di 17 anni.

L'aggravante della dottoressa jugoslava è durata fino a quando funzionava il sistema neurovegetativo.

Cadavere all'aeroporto di Catania

CATANIA, 11. — Prima 102, un aereo che si era schiantato all'aeroporto di Catania, è stato ritrovato un cadavere. Il cadavere è stato ritrovato all'aeroporto di Catania, è stato ritrovato un cadavere.

Nel mare di Chiavari

Annega Fogliaresi «azzurro» dello sci

Durante il ritiro collegiale prendeva il sole su uno scoglio: travolto da un'ondata è scomparso sott'acqua

CHIAVARI, 11. — L'azzurro dello sci Vittorio Fogliaresi, di 17 anni, mentre era a Chiavari, è scomparso sott'acqua.

Fogliaresi, assieme ad altri quattro compagni, tra i quali il fuoriclasse Aldo Olivetto, approfittando di un pomeriggio di sole, si era recato sulla spiaggia di Chiavari. Tutti si erano sdraiati su una panchina di legno di sole.

Ad un tratto, tra i Fogliaresi, come si è giustamente detto, si è verificato un incidente. Il ragazzo è stato travolto da un'ondata che l'ha trascinato in

Le notizie del giorno

Pesci ubriachi nel Po

SARONNO, 11. — In una lingua del Po, fra i territori dei comuni di San Cipriano Po e Portofino, è stato osservato un fenomeno dei pesci ubriachi.

Negli ultimi giorni, diversi pesci sono stati tratti dalle acque della lingua da improvvisati pescatori.

Si ritiene che il fenomeno, che ha causato un vero flagello nel patrimonio ittico della zona, sia determinato dall'inquinazione del Po di acque di scarico e rifiuti di alcuni stabilimenti industriali.

Per mangiare si nomina pretore

CAGLIARI, 11. — Un'operaia, una donna di 40 anni, che per sbaglio si è mangiata un pezzo di torta, è stata nominata pretore.

La donna, che si è mangiata un pezzo di torta, è stata nominata pretore.

La donna, che si è mangiata un pezzo di torta, è stata nominata pretore.

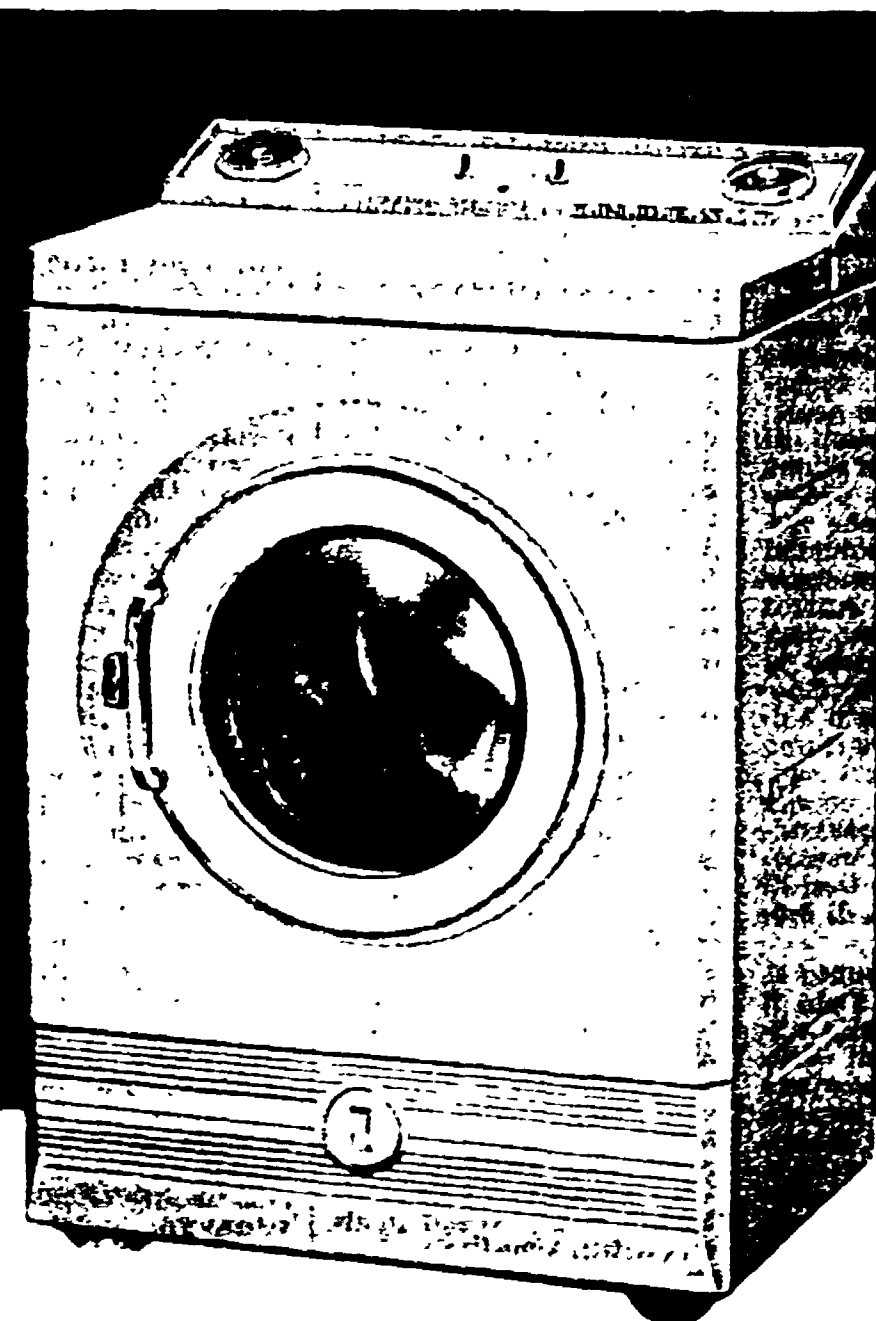
La donna, che si è mangiata un pezzo di torta, è stata nominata pretore.

170 col tifo a Cingoli

MACERATA, 11. — Cento persone, che si sono ammalate di tifo, sono state ricoverate all'ospedale di Cingoli.

lavatrice automatica

INDESIT



LAVA 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

in un solo lavaggio: 2 lenzuola matrimoniali
2 lenzuola a una piazza
3 federe

L'UNICA AUTOMATICA CON RICUPERO DELL'ACQUA

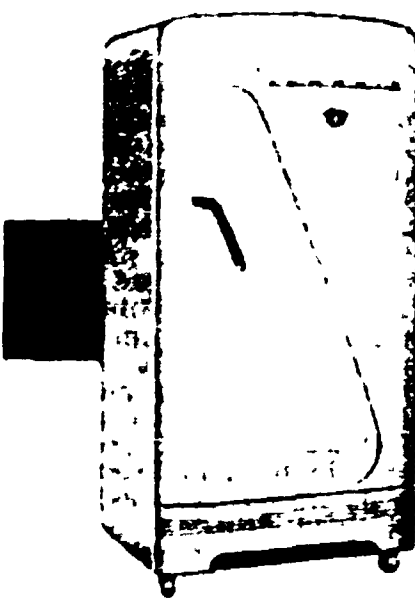
risparmierete il 50% sul costo di un lavaggio.

MONTATA SU RUOTE

non richiede installazione fissa.

LIRE 129.800

DIMOSTRAZIONI PRATICHE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E PRESSO TUTTE LE NOSTRE FILIALI



L'UNICO FRIGORIFERO MONTATO SU RUOTE

tipo 125 litri lire 57.800

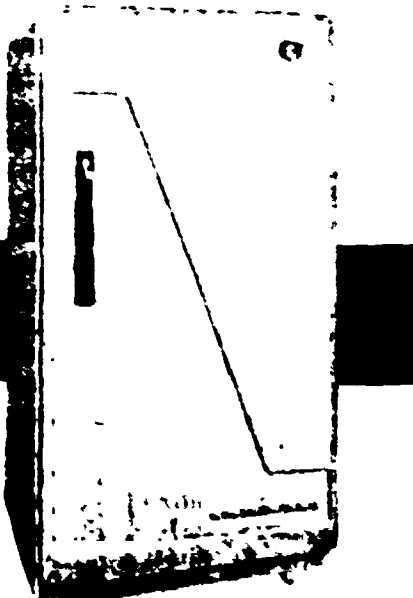
tipo 155 litri lire 71.500

tipo 160 litri lire 81.500

CON SBRINATORE AUTOMATICO

tipo 225 litri lire 99.800

CON SBRINATORE AUTOMATICO



Automatismo totale con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio.

L'automatismo comprende:

- Riscaldamento acqua a giusto livello
- Riscaldamento
- Lavaggio a rotazione alternata
- 5 Risciacqui consecutivi
- Asciugatura per centrifugazione.

Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi.

Grande cestello in acciaio inossidabile a rotazione alterna per impedire l'attorcigliarsi della biancheria. Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria.

Minimo ingombro: Altezza cm 92 - Larghezza cm. 64 - Profondità cm. 44

Assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia.

Brevetti depositati

Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 11. pag.)

Il potere dei diversi organismi che concorrono a formare la struttura istituzionale della società socialista, inuttili propongono astratti modelli e tentare velleitariamente costruzioni formali. Ma è utilissimo partire intanto dalla critica dell'esperienza fin qui elaborata sul piano internazionale e soprattutto nell'URSS.

Il compagno Trombadori fa alcuni esempi, relativi a talune istituzioni nelle quali si articola la vita culturale dell'URSS, che dimostrano come la falsa idea della funzione meramente pedagogica e strumentale dell'arte possa dar luogo a limiti istituzionali obiettivamente dannosi a quella libertà di ricerca, di esperienza e di creazione che è una delle condizioni essenziali di una direzione culturale pienamente in grado di promuovere l'avvento di contenuti nuovi, socialisti. Sulla questione della natura, della composizione e dello stato del campo socialista il compagno Trombadori avanza delle preoccupazioni sul modo come alcuni compagni nel constatare l'esistenza di serie divergenze ideali e politiche, che debbono essere affrontate, rischiano, tuttavia, di perdere di vista la fondamentale unità che sta oggettivamente e irrimediabilmente alla base del grande processo storico di formazione di numerosi stati che, dalla Cina alla Jugoslavia, hanno abolito i rapporti di classe capitalistici.

VIDALI

Il rapporto del compagno Togliatti è molto positivo. Gli orientamenti, le osservazioni, i richiami, le spiegazioni che contiene sono un grande contributo alla opera di chiarificazione, di orientamento e di consolidamento del Partito, che in questo momento è impegnato in un vasto ed appassionato dibattito interno al XXII Congresso del PCUS. A Trieste, le assemblee sono affollatissime, ed è interessante notare che la federazione socialista non diretta da elementi di sinistra — ha inviato una delegazione ufficiale alla nostra celebrazione del 7 Novembre, per marcare il rifiuto della campagna anticomunista scatenata dalla propaganda borghese.

Specialmente da parte dei giovani compagni, la politica staliniana è sottoposta ora ad un vaglio severo, fortemente critico. Si cerca con passione una risposta agli interrogativi che sorgono. Fu — ci si chiede — soltanto la responsabilità di Stalin? Certo, la responsabilità di Stalin è stata rimessa. Ma l'origine dei gravi errori e delitti va ricercata in un elemento politico: nella teoria errata dell'inspirarsi della lotta di classe man mano che il socialismo va avanti. In questo profondo errore politico e ideologico, nel quale caddero anche molti di coloro che poi ne furono vittime, errore peraltro affermatosi in URSS non senza lotta politica, vanno ricercate le cause più profonde delle gravi storture denunciate con forza, ma con una documentazione ancora insufficiente, dal XXII Congresso del PCUS. È probabile, anzi è augurabile, che l'opera di analisi degli errori e dei delitti vada avanti e si approfondisca, fino ad investire il riesame dei famosi processi.

Per quanto riguarda la questione dei rapporti fra partiti comunisti, Vidali è d'accordo con la critica ai dirigenti albanesi, ma esprime riserve sul modo come la critica è stata avanzata. Non si cada — avverte — in una ripetizione dell'errore compiuto nei confronti della Jugoslavia.

Vidali afferma quindi la sua piena adesione ad uno sviluppo dell'elaborazione politica originale ed auto-

noma del nostro Partito, come elemento importante della sua avanzata, e, accennando alla questione di Stalingrado, pur manifestando riserve sul mutamento del nome, mette in guardia dal pericolo che tale problema marginale possa distogliere dalla discussione in corso sulla sostanza dei problemi sollevati dal XXII Congresso.

Chiede infine che al rapporto di Togliatti sia data la più ampia diffusione nelle file del Partito.

NATOLI

Approva senza riserve le conclusioni politiche del XXII Congresso, in quanto esse esprimono la conferma e lo sviluppo della linea di rinnovamento del XX Congresso, nonché il proseguimento della lotta politica per la piena attuazione di quella linea, contro le resistenze sorte all'interno dell'URSS e contro le resistenze e ostilità manifestatesi in settori del movimento operaio internazionale.

Tutte le osservazioni critiche che si possono fare sui limiti e le insufficienze dell'azione di rinnovamento condotta in URSS, non debbono in alcun modo offuscare il nostro pieno appoggio a tale azione politica profondamente giusta.

Il nostro dibattito si è giustamente soffermato sul giudizio che il Partito deve dare, sulle conseguenze che deve trarre e sulla posizione che deve assumere di fronte alla nuova situazione nel movimento comunista internazionale, quale si è chiarita in occasione dei lavori del XXII Congresso.

A questo riguardo, — dice Natoli — condivido, se non nella lettera, certo nello spirito e nelle tendenze che indica, l'intervento del compagno Amendola.

A nessuno può sfuggire, però, che il dibattito ha investito e non poteva non farlo, posizioni di fondo e perfino talune basi della nostra politica attuale, come un modo diverso di concepire l'unità del movimento comunista internazionale e la nostra collocazione autonoma all'interno di esso; un bilancio critico della nostra elaborazione e del nostro lavoro per lo sviluppo e l'attuazione della linea dei nostri congressi VIII e IX; forme nuove di organizzazione della democrazia interna del Partito.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere ricercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e più democratico.

Per queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempo breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

VALLI

Si dichiara pienamente d'accordo con il XXII Congresso. Tale adesione non esclude tuttavia, ma anzi sollecita, la ricerca di una spiegazione ragionata, coerente e soddisfacente degli errori e delitti compiuti sotto la direzione di Stalin. Non è senza un fondamento la preoccupazione che, attraverso la storia del nostro Partito, si possa cadere nel pericolo di giungere ad una giustificazione di tali errori. Questo dev'essere evitato. La condanna dev'essere aperta, ma occorre rispondere agli interrogativi che si sollevano, anche perché la marcia in avanti sarà tanto più spedita, in quanto si chiarirà a fondo una spiegazione ampia ed esauriente di un periodo storico così complesso e drammatico.

Bisogna anche approfondire il problema della

vita democratica interna del nostro Partito, riconoscendo che non c'è bisogno di una unità monolitica, che c'è posto per i dissensi e per la formazione di maggioranze e minoranze.

D'altro canto, anche la necessità di favorire il fiorire della democrazia socialista in URSS stimola alla ricerca. È necessario un bilancio di ciò che si è fatto per far avanzare la democrazia socialista in URSS. Appare utile e necessaria un'analisi critica dei compiti dei soviet, dei sindacati, delle diverse organizzazioni economiche e politiche e dello stesso Partito in URSS. Si avverte il bisogno di una funzione più esplicita, più ampia, più attiva di alcune di tali istanze della struttura sovietica, per portare avanti il rinnovamento a tutti i livelli e in tutti i campi.

Per quanto riguarda i rapporti fra i diversi partiti comunisti, Valli è d'accordo con chi afferma la grande importanza di sviluppare un ampio dibattito al livello internazionale, necessario anche al di fuori dell'arricchimento della linea politica del nostro partito.

SECCHIA

Fondamentale è oggi per noi dare risposte chiare alle domande di milioni di comunisti che nel nostro partito e sono quindi giustamente preoccupati. Poiché i congressi non sono accademie politiche ma mirano a determinati obiettivi politici, noi comprendiamo il motivo che la spinge Kruscev a rivelare l'amara verità al popolo sovietico. Non possiamo però limitarci a ripetere ciò che i compagni sovietici dicono (tenendo presente la propria situazione). Noi abbiamo masse di giovani, di lavoratori che non conoscono la storia ed a cui non possiamo quindi offrire soltanto un elenco di delitti come storia del comunismo senza mettere in luce ciò che sono stati e sono il PCI, il PCUS, l'Unione Sovietica.

Approviamo quindi il XXII congresso ma chiediamo ai compagni sovietici che si vadano avanti non solo per spiegarci storicamente il passato, ma per estendere la democrazia nel presente e per far funzionare veramente tutti gli organismi strutturali della società sovietica e, se necessario, crearne dei nuovi.

Avemmo anche noi una parte di corresponsabilità nel movimento internazionale quando accettammo senza discernere talune decisioni (come la condanna dell'Urss e la conseguenza riabilitazione, ad esempio). Per non ricadere in tale errore dobbiamo oggi dire apertamente il nostro pensiero sulle questioni che ci preoccupano, senza che ciò intacchi il nostro internazionalismo proletario.

Diciamo perciò francamente che non ci ha colpito l'importanza presa dalla denuncia del culto della personalità, ma bensì il ritorno di questa denuncia in modo eguale a quello di cinque anni or sono. Quale conto si è tenuto dei nostri rilievi critici, ad esempio? Kruscev giustamente spiega che una delle gravi conseguenze del «culto» era quella di ignorare la funzione del pensiero collettivo e dei partiti fratelli. Proprio per questo ci sorprende che ora la denuncia non sia accompagnata da quell'analisi storica marxista che noi e in particolare il compagno Togliatti abbiamo chiesto, oltre ad altri partiti comunisti.

Perché i quadri superiori e anziani furono sanguinosamente distrutti? Le spiegazioni moralistiche non ci soddisfano. Il metodo marxista ci impone di situare quei fatti nel loro contesto storico e di illuminarli da ogni lato per comprenderli veramente.

Indubbiamente, passi

avanti sulla via del ristabilimento democratico sono stati fatti in questi anni. Ma allora si ha l'impressione che certi errori persistano e ricompaiano in forme nuove. Ricordiamo che non si arrivò al colpo alle fucilazioni, ma bensì attraverso un lungo processo che non cominciò nel '37 né nel '34 ma ancora più indietro, quando le minoranze non poterono più esprimersi e poi furono isolate e poi sospettate e infine espulse e incarcerate. A ciò si giunse anche attraverso una serie di scelte sbagliate, ma non di colpe. In un tempo in cui Stalin medesimo si opponeva contro l'introduzione nel partito di metodi che egli chiamava «del ghigliottino». Perciò non possiamo ritenere appagati oggi dal fatto che non vi sono più oppositori in prigione. Ciò non è sufficiente.

Occorre ricercare la possibilità dell'alternarsi dei gruppi dirigenti in modo normale e dialettico. Ed a ciò non bastano le norme statutarie, anche se sono utili, ma è necessario creare una mentalità, una coscienza democratica nuova, una rivalorizzazione dei principi.

Dopo avere illustrato la necessità di lavorare per rafforzare l'unità internazionale, il compagno conclude il proprio intervento con alcune osservazioni sul nostro partito. Ricordiamo gli dice, quando combattiamo per una «nuova» democrazia interna, che questa è in realtà esistita a lungo nel nostro partito ed è stata il suo costante costume, anche se vi fu per un po' di tempo una zona d'ombra. Ricordiamo come è sorto, come si è sviluppato, come ha combattuto il nostro partito: in un clima di democrazia interna, di libertà di discussione, di dibattito all'interno del suo gruppo dirigente. Ma non è certo un caso se oggi, in questa nostra Comunità centrale, sono così numerosi i vecchi compagni, i fondatori del partito. Ciò significa che le nostre battaglie vennero condotte con vivacità, ma pur sempre sul piano politico, sulla linea della democrazia interna, della partecipazione al lavoro e con quel grado di tolleranza degli errori che è indispensabile alla scoperta della verità.

INGRAO

Che cosa c'è dietro alla esigenza di una ricostruzione storica del passato, che è stata avanzata da molti compagni? A mio parere non vi è solo una questione di metodo, ma di merito. Vi è un giudizio politico di cui io voglio sottolineare, assai rapidamente, due elementi.

Il primo elemento è la convinzione che gli errori della costruzione del socialismo derivano non da degenerazioni personali, ma da alcune scelte politiche sbagliate che furono compiute muovendosi in una direzione profondamente giusta, la quale rappresentò un grande atto rivoluzionario: la direzione della costruzione del socialismo in un Paese solo, della industrializzazione e della collettivizzazione dell'agricoltura, della costruzione di un potente movimento comunista internazionale. In tale direzione furono riportate storiche vittorie, che non solo mostrarono la superiorità del socialismo, ma portarono anche ad un grande progresso della coscienza socialista nella URSS e nel mondo. Furono così liberate e messe in movimento energie umane imponenti, che poi svilupparono e avanzando, entrarono in contrasto con i metodi del culto della personalità e dell'interno del sistema — ecco un punto importante — portarono alla rottura del XX Congresso.

Però determinati modi, con cui si giunse a quelle vittorie nella costruzione del socialismo, rappresentarono un prezzo politico che si pagò ancora oggi. E oggi perciò bisogna concentrare l'attenzione su quegli elementi di errore politico, che hanno portato al culto della personalità e che hanno una influenza sul passato e sullo stato attuale del movimento comunista internazionale.

Questo — secondo me — è il valore non solo metodologico, ma politico che ha avuto l'intervista di Togliatti a Nuovi Argomenti. E, impostando le cose in questo modo, la discussione esce dalla semplice denuncia e assume carattere politico, e ci permette di collocare la giusta e aspra critica degli errori in una visione unitaria dei fatti e nel quadro di un cammino vittorioso, ci permette di collegare ai compiti di oggi e alla azione di rinnovamento del nostro Partito e del nostro movimento.

Il secondo elemento di giudizio, che io voglio sot-

tilineare, è la constatazione che anche nel XXII Congresso non si sia ancora messo a sufficienza l'accento su quello che fu danno più grave e profondo recato dal culto della personalità: la sostituzione di metodi coercitivi e amministrativi allo sviluppo del dibattito politico sulle questioni politiche di fondo, e quindi la perdita delle organizzazioni del Partito e organi di applicazione e di esecuzione di una linea decisa dall'alto.

Certo, in questo giudizio, vi è per me un elemento di critica del presente, o meglio: la coscienza critica e autoritica delle insufficienze che esistono ancora nel modo con cui il nostro movimento condurrà la lotta contro il culto della personalità. Non credo che questo elemento di critica e di autocritica possa essere confuso in alcun modo con una riserva di tipo «stalinista». Ritengo anzi che esso parta proprio da una adesione profonda alla linea del XX Congresso e dalla volontà politica di questa linea vada avanti con la coerenza e la profondità necessarie. Questo elemento di critica e di autocritica deve essere reso esplicito. Ammetto la delicatezza della questione, perché si tratta del PCUS e cioè della forza che più ha dato e dà al comunismo internazionale, e perché giustamente oggi noi vogliamo sottolineare soprattutto l'adesione nostra alla grande e coraggiosa battaglia politica impegnata dal gruppo dirigente del PCUS. Mi sembra non di meno che questo elemento di critica e di autocritica non debba essere presente nel dibattito che si svolge nel nostro Partito, nel quadro del giudizio positivo che diamo del XXII Congresso e del grande significato che esso ha per noi. Ritengo inoltre, che se vi sarà un documento conclusivo dei lavori del C.C., in esso debba essere sottolineato che la lotta per la liquidazione del culto della personalità nel movimento comunista, richiede che si realizzi in tutto il movimento un pieno e continuo sviluppo del dibattito ideologico e politico a tutti i livelli, come punto essenziale della sconfitta del dogmatismo, per l'espansione democratica socialista, per la stessa avanzata della unità del movimento operaio mondiale.

D'ALEMA

Di fronte alla svolta che col XX Congresso hanno compiuto i compagni sovietici e che essi hanno ribadito col XXII dobbiamo domandarci se la svolta ha accresciuto e va accrescendo la vita democratica delle masse. Di sì, se possiamo dare una risposta pienamente positiva. Si è accresciuta la vita democratica delle masse, vi è un nuovo volto dell'URSS nato dai profondi mutamenti e rinnovamenti messi in atto. Forse possiamo anche aggiungere che il più grande compito che ha assolto il gruppo dirigente sovietico è quello di aver rimesso in movimento la spinta delle masse. Non taciamo però che nel movimento comunista internazionale si sono manifestate resistenze a questo rinnovamento, resistenze che hanno costituito una base di appoggio a quelle manifestatesi nella stessa URSS da parte del gruppo-antipartito.

Le riluttanze alla svolta che si sono manifestate su scala internazionale hanno costituito a loro volta una grave remora al rinnovamento interno dei singoli partiti. Ciò che noi dobbiamo sottolineare è che l'unità sostanziale del movimento non si realizza neppure soltanto con un dibattito di vertice, e tanto meno con documenti conclusivi che sanciscono una sterile compromesso. In tutto il movimento, ed anche nel nostro partito, i compagni vogliono sapere, vogliono poter contribuire, a tutti i livelli, alla elaborazione comune. Democrazia è conoscenza dei problemi e possibilità di contribuire a risolverli.

Non accentiamoci dunque, neppure nel nostro Partito, di unità formale, sollecitiamo un dibattito critico ed autocritico profondo, ed in questo senso va ribadita la proposta qui affacciata di un Congresso. Dobbiamo liberarci di metodi errati, di errori ed anche di involuzioni nella nostra organizzazione del lavoro. Abbiamo bisogno di arricchire la nostra ideologia, di approfittare della scossa benefica che ci viene dal XXII Congresso. Noi raccoglieremo il frutto se portiamo avanti la lotta contro quella «doppiezza» che è stata denunciata nel

passato e che non è ancora del tutto scomparsa, che noi possiamo anzi definire come la manifestazione italiana di errori che sono stati comuni a tutto il movimento internazionale.

Ritengo infine che nella situazione aperta ora sia particolarmente importante che si accresca la funzione e la responsabilità del C.C. del partito. Scuriamo l'idea di correnti cristallizzate, però diamo la possibilità alla aperta manifestazione di dissensi, cioè al manifestarsi su determinati problemi di una maggioranza e di una minoranza. E' questa una questione di sostanza che sta alla base del balzo in avanti che può fare tutta l'azione del Partito.

LUPORINI

Parto dalle punte più avanzate raggiunte nell'attuale discussione per porre delle domande e dei problemi che mi sembra esistano. Anche se oggi non possiamo rispondere ad essi in modo esauriente, dobbiamo tenerli presenti per non essere sorpresi dal successivo sviluppo delle cose. I tre problemi che desidero affrontare sono i seguenti:

1) Si può partire dalla constatazione fatta già qui sull'esistenza, di fatto, di un polcentrismo del movimento comunista internazionale. Come però possiamo muovere verso la conquista di una unità sostanziale, e non formale, che consenta sia la piena autonomia dei vari partiti sia la franca critica reciproca, visto che poi gli errori dell'uno si ripercuotono anche sugli altri? In proposito dobbiamo tenere presente che oggi alcune divergenze si possono anche verificare su questioni decisive della strategia rivoluzionaria, sui termini della coesistenza pacifica e anche sui problemi della rivoluzione nei paesi coloniali. In questi paesi il movimento comunista si trova di fronte a situazioni nuove. La direzione della lotta per l'indipendenza spesso non è più infatti, nelle mani dei partiti comunisti.

2) Perché oggi la elaborazione teorica del polcentrismo è in ritardo rispetto alla sua attuazione pratica? Questo ritardo, che sembra legato a un certo «congelamento» della teoria rivoluzionaria, che non data solo da questi ultimi anni e che si riscontra anche nel linguaggio usato in documenti attuali del movimento comunista. E' difficile, ad esempio, accogliere una formulazione, che non è marxista né logica, secondo la quale esisterebbe «leggi eterne» del marxismo, che escludono che si investa anche una critica generale a Stalin come teorico del marxismo-leninismo. C'è un nesso intrinseco tra l'analisi che noi invecchiando sulle cause degli errori del passato e la riproposizione critica storica che si soffermi sui problemi strutturali sia su quelli sovrastrutturali e non ponga limiti alla propria ricerca. Noi accogliamo con entusiasmo al massimo i principi teorici rivendicati dal programma del PCUS e sottolineiamo il coraggio critico che ha avuto il compagno Kruscev in una vera e propria «dissacrazione» del passato. Intendiamo però al tempo stesso invocare un coraggio teorico corrispondente al coraggio politico dimostrato.

3) Sul problema delle «istituzioni» di una società socialista, bisogna dire che si tratta essenzialmente di analizzare i rapporti che intercorrono tra società politica e società civile, tra potere e popolo, tra la elaborazione culturale e la vita collettiva delle masse. E' possibile parlare soltanto in termini di «liberalizzazione»? Cerchiamo piuttosto di cogliere la differenza tra il concetto di emancipazione e quello di libertà, che sono momenti diversi del processo di sviluppo di una società e di un popolo. Non è neppure giusto sottolineare troppo la diversità, nei vari paesi di sviluppo della società civile e di qui quindi di ricavare l'osservazione secondo cui certi problemi di garanzie giuridiche e istituzionali si pongono prevalentemente in paesi che hanno una maggiore tradizione culturale e una maggiore ricchezza di esperienza democratica. Al limite questa tendenza interpretativa può nascondere pericoli di opportunismo poiché alcuni problemi delle garanzie istituzionali valgono in tutte le società e non sono soltanto tipici dei paesi occidentali. Ma a caso, questi problemi sorgono in URSS dopo la svolta del XX Congresso e in una

situazione di grande sviluppo di tutta la società sovietica.

SCOCCIMARRO

Rinuncia alla parola dato che, a questo punto del dibattito, il discorso che dovrebbe fare non è più possibile, perché avrebbe troppe cose da dire, che non si possono contenere in breve spazio di tempo, e anche perché di certe questioni che investono a fondo la vita e l'azione del Partito, è bene si discuta prima in seno alla direzione.

Si tratta del modo nuovo come si devono sviluppare i rapporti fra i partiti comunisti: dei problemi della democrazia interna di partito; dei metodi di direzione; di questioni di principio e di ideologia, e così via.

In questo dibattito, troppe questioni sono state riversate alla rinfusa; questioni importanti che esigono chiarezza e che non si possono liquidare con brevi interventi marginali.

Su tali questioni, bisogna discutere a fondo; certamente lo faremo, perché si tratta di esigenze reali, e dovremo farlo senza creare confusione nel Partito. Su tutti i problemi nuovi che oggi si pongono — dice Scoccimarro — avrò la possibilità e l'occasione di dire pienamente il mio pensiero. Per il momento si limita a dichiarare che non concorda con la proposta di convocare un congresso che sarebbe obiettivamente straordinario. Un congresso straordinario si giustifica solo per cause e motivi straordinari ed eccezionali. Per i problemi che oggi ci poniamo, il CC e la CCC hanno piena autorità di provvedere e decidere per le esigenze immediate del Partito.

SPANO

Nega che vi siano compagni contrari alla linea del XX Congresso. Ritene che su tale linea vi sia una sostanziale coerenza di unità. Vi sono delle resistenze, ma irrilevanti. L'ostacolo ad uno sviluppo e ad una applicazione coerente della linea del XX e del XXII, Spano lo scorge in un certo atteggiamento, che indurrebbe ad approvare i fatti che ci trovano pienamente concordi, ma che alcuni documenti, i cui non siamo del tutto d'accordo. E' giusto salutare il programma del PCUS per quanto contiene di fortemente positivo; la adesione però dev'essere critica.

Occorre riflettere con attenzione sul fatto che il socialismo avanza in forme di tutto nuovo, anche in Paesi, come alcuni nuovi Stati africani, dove il potere non è nelle mani dei comunisti; là, anzi, la avanzata verso una trasformazione rivoluzionaria è stata talvolta frenata dal tentativo di costringere il movimento in schemi che non potevano contenerlo.

La scelta di fondo del XX Congresso, ribadita e sviluppata dal XXII, dev'essere accettata, precisata, portata avanti nel nostro e negli altri partiti. Vi sono tuttavia molti problemi che ancora appaiono non risolti. Il compito di edificare le basi tecnico-materiali del comunismo è grandioso, e prende le mosse dai grandi risultati già raggiunti. Lo slancio politico del XXII Congresso garantisce che si andrà avanti risolutamente. Vi sono però delle ombre, nella pur gigantesca struttura economica sovietica, che vanno rilevate ed indicate francamente ai compagni del PCUS.

Vi sono poi alcuni interrogativi ancora senza una risposta esauriente: come si è potuti giungere ai delitti denunciati dal XXII Congresso? Non soddisfa la spiegazione data solo in base al culto della personalità. E nasce anche il dubbio che i metodi adottati siano i più efficaci a correggere gli errori denunciati. Forse, se il XXII Congresso avesse discusso chiaramente le tesi di Molotov, la loro sconfitta e il loro superamento sarebbero stati più facili e la chiarificazione sarebbe più completa.

Infine, Spano si dichiara non convinto che fosse giusto cambiare il nome alla città di Stalingrado, trattandosi di un luogo legato in modo preciso ad una

svolta decisiva della seconda guerra mondiale.

NOBERASCO

Si dichiara d'accordo con l'intervento di Amendola e suggerisce che la Direzione del Partito consideri la possibilità di riunire ancora una volta il Comitato centrale e riprendere in esame la proposta di Natoli circa la eventuale convocazione di un nuovo congresso.

GULLO

Si associa alla brevissima dichiarazione di Noberasco.

VIANELLO

Esistono ora l'occasione, la necessità e le condizioni per far fare un salto, nella scienza del Partito, alla linea del XX Congresso, che è anche la nostra. E' necessario però che il Partito guidi con grande chiarezza il dibattito sul XXII Congresso. La denuncia degli errori non nasconde la grandezza del programma, ma anzi ne è parte essenziale, decisiva. Non dobbiamo avere nessun timore di portare il discorso su tale elemento; anzi, dobbiamo porre noi stessi in primo piano la necessità di tale denuncia, come pure dobbiamo porre l'accento su più forza su quella parte del programma che tratta le questioni di rinnovamento e di sviluppo della democrazia socialista. C'è un nesso profondo fra la denuncia degli errori del passato e la riaffermazione di una giusta linea generale.

Per attuare il nuovo programma del PCUS è necessario un partito di tipo nuovo, nei rapporti con le masse e nella concezione della democrazia socialista. I limiti che ancora frenano il pieno sviluppo della democrazia socialista si debbono superare innanzitutto nel Partito dell'URSS, perché esso è tuttora il massimo dirigente della vita sovietica, e quindi lo sviluppo del libero dibattito nel suo interno è condizione essenziale per il fiorire della democrazia in tutto il Paese.

Va sottolineato, natural-

mente, che questi problemi si pongono ora grazie all'alto livello raggiunto dall'evoluzione della società sovietica, e che la condanna degli errori del passato ci appare giusta non solo da un punto di vista contingente, ma per ragioni più profonde e di prospettiva. Del resto, non sembra a Vianello che si possa contrapporre il momento della battaglia politica a quello della ricerca storica. Quando la denuncia degli errori raggiunge un livello così alto e una così grande ampiezza, si tratta già di un giudizio storico, perché il farsi della storia è il superamento critico degli errori precedenti, compiuto dalle grandi masse, ed anche perché storia e politica sono in definitiva la stessa cosa. Questo va sottolineato, altrimenti il nostro giudizio positivo sul XXII Congresso risulterebbe meno netto ed efficace. Ciò non significa che non si debbano approfondire le ricerche storiche, che però vanno indirizzate non tanto verso le deformazioni burocratiche o poliziesche, ma verso gli errori politici che sono all'origine di tali deformazioni. Questa ricerca critica politica ci aiuterà a riconoscere con più chiarezza come il processo generale della società sovietica sia stato sostanzialmente giusto, socialista, e ci consentirà di comprendere l'unità e la continuità del processo storico, e al tempo stesso il rovesciamento di certe tendenze.

Per quanto riguarda i rapporti fra i partiti comunisti, è d'accordo sul fatto che bisogna partire dall'esistenza concreta di contrasti aperti; d'accordo anche contro l'unità formale e fittizia. Però c'è una unità autentica, vera, che non dobbiamo smarrire mentre scartiamo quella formale: c'è il problema dell'educazione internazionale del nostro Partito e soprattutto ci sono problemi di strategia generale del movimento operaio che non vanno assolutamente sottovalutati. I contrasti vanno quindi superati con un dibattito responsabile, pacifico e franco.

L'intervento di Vianello è stato l'ultimo della sessione. Ha preso quindi la parola, per le conclusioni, il compagno Togliatti.

Elezioni in Portogallo

(Continuazione dalla 1. pagina)

liberazione dei patrioti imprigionati.

Scontato, infatti, è il risultato delle elezioni di domani. Salazar è riuscito, un'altra volta ancora, ad impedire la libera espressione della volontà popolare e a costringere l'opposizione (che ottiene un barlume di libertà soltanto in periodo elettorale) a ritirarsi dalla competizione.

Agli oppositori non è stata concessa alcuna garanzia: 24 candidati su 83 sono stati respinti; nessun rappresentante dell'opposizione è stato ammesso al controllo degli scrutini; non è stato possibile svolgere alcuna propaganda elettorale.

Una volta di più i 130 seggi dell'assemblea saranno dunque occupati da uomini di Salazar. Però non per questo la situazione del vecchio dittatore può considerarsi solida. I giorni del suo potere potrebbero essere contati.

Aumenta ovunque il malcontento, la guerra in Angola e nelle altre colonie non trova una soluzione, l'economia del paese è scossa da una profonda crisi. Sul piano internazionale, nonostante l'appoggio della Nato, che solo permette a Salazar di mantenersi al potere e di condurre la guerra contro le colonie, il Portogallo è sempre più isolato.

L'appello del PC che è la maggiore forza di opposizione, si inserisce appunto in questo contesto ed assume perciò una notevole importanza quale richiamo alla lotta e all'unità.

Notevole impressione ha suscitato intanto su tutto il paese la nuova beffa del capitano Galvao con la cattura di un aereo di linea. Mentre la società delle linee aeree portoghesi ha sospeso i suoi voli tra Lisbona e Casablanca per due terzi, la gente commenta, divertita, la brutta figura fatta dal partito, ma ancora più appello contro l'espulsione.

I corsi dovranno essere estesi alla organizzazione regionale di partito, inoltre, tre possono appellarsi al Comitato centrale.

D. — «Lei era al corrente dell'impresa?»

R. — «Certamente, e sono contentissimo della sua riuscita. I miei ragazzi hanno fatto un buon lavoro. preciso come un cronometro. Questi miei commandos sono una buona équipe».

D. — «E' vero che i cosiddetti "pirati dell'aria" hanno chiesto asilo politico?»

R. — «Non ve ne era alcun bisogno. Ora sono liberi e si tengono nascosti per fuggire alla pubblica opinione. Il più presto possibile lasceranno il Marocco insieme con me».

D. — «Quanti manifestanti sono stati lanciati ieri su Lisbona? credete che l'azione del Super-Constellation abbia avuto effetto sulle elezioni di domani?»

R. — «Penso di sì, altrimenti non l'avremmo fatto. Comunque le speranze sono sempre relative quando si ha a che fare con un regime come quello di Salazar. I manifestanti non erano mezzo milione, ma sessantamila, sufficienti per far sentire la nostra voce».

D. — «Il gen. Delgado ha un momento criticato la sua azione con una dichiarazione ai giornalisti di Casablanca. Cosa ne pensa?»

R. — «Delgado persegue una causa che è perduta per colpa della sua incapacità politica».

Espulsi dalle cellule Molotov, Malenkov e Kaganovic?

MOSCA. Il «Komsomol» — l'organo giovanile del Pcus — ha dichiarato che Molotov, Malenkov e Kaganovic sono stati espulsi dalla loro organizzazione politica. La brutta figura fatta dal partito, ma ancora più appello contro l'espulsione.

I corsi dovranno essere estesi alla organizzazione regionale di partito, inoltre, tre possono appellarsi al Comitato centrale.

L'inconfondibile
Sambuca extra
MOLINARI
Civitavecchia attenzione alle
A ROMA
TELEFONI 420.518 - 425.423

insuperabile digestivo dissetante

COLLA
TERMINAL SUPERSESSIVO

UN GRANDE PRODOTTO **DI UNA GRANDE CASA**

In tutte le farmacie

1. 250 astucci da 3 pezzi

Rivelazioni del « N.Y. Times »

Frenetico intervento degli USA nel Vietnam

Aerei da bombardamento e centinaia di piloti posti a disposizione di Diem

NEW YORK, 11. — L'intervento militare americano nel Vietnam del Sud è entrato in una nuova fase, ancor prima che il Presidente Kennedy abbia preso alcuna decisione sul piano che gli è stato sottoposto dal generale Maxwell Taylor dopo la sua visita a Saigon. Questa fase dell'intervento statunitense comprende l'invio di materiale militare, di aerei da bombardamento, di elicotteri armati e adatti a ogni genere di operazione, e di istruttori.

Alcuni dettagli di questo nuovo intervento, la cui gravità non è necessario sottolineare, sono rivelati dal New York Times che, in una corrispondenza da Saigon, attribuisce le notizie in proposito ad « una fonte ufficiale ». Il fatto che le informazioni siano state fornite da questa fonte, « entro i limiti dettati dalla sicurezza », lascia pensare che le proposizioni dell'intervento siano più gravi di quanto non venga oggi ammesso.

Grossi « Globemasters » dell'aviazione americana — scrive il New York Times — giungono in volo dalla scorsa settimana con equipaggiamenti per aerei da bombardamento che debbono esservi trasferiti. Essi vengono dal Campo Clark nelle Filippine, con automobili, autocarri, equipaggiamenti radar, generatori elettrici, baracche metalliche e altro materiale necessario per un certo numero di bombardieri medi che arriveranno presto. Una squadra di circa venti uomini è già a Bien Hoa, circa 20 miglia a nord-est di Saigon. Questa squadra, che vive in tende situate in un aeroporto militare, sta facendo preparativi per l'arrivo dei bombardieri e dei loro equipaggi.

« Fonti vietnamite bene informate — continua il giornale — hanno detto che parecchie centinaia di piloti degli Stati Uniti e altro personale dell'aviazione americana verranno nel Vietnam del Sud per una missione di « addestramento », nel quadro di un programma accelerato di aiuti. Oltre ai bombardieri, vengono mandati qui aerei da caccia e elicotteri. Alcuni di questi aerei sono già giunti ed è già cominciato un intenso addestramento sotto supervisione statunitense ».

« Gli elicotteri — spiega il giornale — verranno impiegati per trasportare rapidamente unità militari ai posti assediati, ed anche per missioni di attacco... L'entrata di aerei e piloti americani nel Vietnam del Sud è stata finora tenuta nascosta al pubblico... Mentre si ritiene improbabile che forze di terra statunitensi vengano inviate nel Vietnam del Sud nelle attuali circostanze, gli sviluppi per quanto riguarda le forze aeree sono considerati a Saigon come un significativo ampliamento dell'appoggio statunitense al Paese ».

In un'altra notizia da Washington lo stesso giornale informa che gli Stati Uniti stanno inviando nel Vietnam del Sud 200 istruttori della aviazione. Per quanto riguarda gli elicotteri, il giornale spiega che si tratta di elicotteri impiegabili per qualsiasi uso, diversi dagli elicotteri di soccorso forniti sino ad ora. « I nuovi elicotteri — afferma il New York Times — sono dotati di mitraglie, e possono essere usati in operazioni di mitraglia ».

mento così come per effettuare trasporti al di sopra del terreno difficile. Ad Hanoi un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam ha intanto invitato il governo britannico, che fu uno dei co-presidenti della conferenza di Ginevra del 1954 sull'Indocina meridionale. La dichiarazione del portavoce è stata fatta in risposta ad una nota con la quale il governo britannico accusava il governo del Vietnam democratico di essere la causa della rivolta popolare contro il regime dittatoriale di Ngo Dinh Diem.

Scontri fra polizia e ferrovieri in Argentina

SANTA FE, 11. — Due gendarmi e due scioperanti gravemente feriti, e numerosi feriti leggeri costituiscono il bilancio di un grave incidente verificatosi oggi presso Laguna Paiva, a una quarantina di chilometri a sud di Santa Fe e nel corso del quale un gruppo di ferrovieri in sciopero ha attaccato un treno condotto da crumiri.

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 11. — Le autorità britanniche si preoccupano di trovare una sistemazione definitiva per i profughi di Tristan di Cunha o « the Volcano refugees » come vengono qui chiamati, che sia quanto più possibile vicina alle loro abitudini, allo scopo di non imporre loro una frattura troppo grande tra il passato ed il futuro.

Costatato che si tratta di un gruppo che, tranne i giovanissimi, mostra una chiara tendenza a stare unito per cui sembra difficile poter pensare ad una sistemazione individuale, il governo aveva già redatto un progetto che prevedeva il trasferimento dei profughi di Tristan in una delle isole Shetland. Ma ben presto ci si è accorti che una soluzione del genere non sarebbe quella giusta. Si tratta infatti di gente che ha bisogno di un clima assai più mite di quello che generalmente esiste alle Shetland.

Già il clima dell'Inghilterra meridionale si è dimostrato assai duro per tutta questa gente la quale, e questa è la cosa che più ha colpito,

quasi fosse qui giunta da un altro pianeta sembra indifesa di fronte alle malattie più banali, alle indisposizioni che noi nei nostri paesi sopportiamo facilmente, forse perché il nostro organismo è in un processo secolare di adattamento a quest'isola. Ma per i vecchi ed anche per gli anziani il problema dell'adattamento ad una vita così differente, si presenta di difficile se non impossibile soluzione.

Per questo prima di prendere una decisione definitiva nei loro confronti le autorità preferiscono andare piano. Così il sottosegretario alle Colonie, Hugh Fraser, li ha seguiti da vicino per oltre una settimana, arrivando alla conclusione che il progetto delle Shetland andava scartato senz'altro.

Il brusco passaggio da una vita semiprimaria ad un'altra tuffata in pieno nella nostra epoca ha suscitato una impressione che non è facile per noi immaginare.

La loro avventura è stata breve ma intensa. Vivevano, come ha detto uno di loro, nell'isola più tranquilla del mondo, sperduta nell'immensità dell'Atlantico meridionale, tra l'Africa ed il Sud America, quando improvvisamente il 10 ottobre il vulcano all'ombra del quale avevano trascorso tutta la loro vita cominciò ad eruttare lava, cenere e lapilli distruggendo i frutti della loro fatica e rendendo ormai impossibile la vita nell'isolotto. Ed è certo che il loro fortunoso salvataggio compiuto da una nave olandese ed il trasporto in Inghilterra fu aiuto del miracolo. Comunque è stata per loro una tragedia che, per fortuna, non è costata una goccia di sangue.

In questo nuovo mondo dove si trovano oggi c'è una cosa che a loro riesce ancora difficile afferrare e cioè il significato e l'uso del denaro. Ne hanno ricevuto un certo

quantitativo dalle autorità, ma ancora sembra loro strano che per chiedere un pezzo di stoffa o un pesce si debba versare questi strani simboli. Eppure qui in Inghilterra tutti fanno così. Da loro nella loro isola, le cose andavano in maniera diversa a questo riguardo. Quando qualcuno aveva bisogno di costruirsi una casa bastava che lo facesse sapere che tutti si mettevano insieme per costruirlo. A costruirsi un letto, qualche semplice utensile per cucinare ed il pensiero le donne, mentre gli uomini provvedevano alla costruzione dei mezzi necessari alla pesca. Se poi ad una piacerà un oggetto particolare posseduto da un altro attraverso il baratto il bisogno poteva essere esaudito. E nel loro isolotto non c'erano strade, niente polizia e neppure tribunali. Ma non c'erano neppure crimini!.

Ora fra loro c'è un vero fermento perché una giovane sposa di un discendente italiano dell'isola, la signora Repetto, è stata ricoverata in una clinica perché aspetta un bambino. Il fatto è certo sembrava imminente e sarà il primo nato da una coppia di profughi da Tristan di Cunha in Inghilterra.

Per questo bimbo non ci sarà un problema di adattamento quando sarà grande, come del resto il problema è minimo per i figli dei profughi che sono ancora negli anni felici dell'adolescenza. Ma per i vecchi ed anche per gli anziani il problema dell'adattamento ad una vita così differente, si presenta di difficile se non impossibile soluzione.

mo nato di una coppia di profughi da Tristan di Cunha in Inghilterra.

EDDIE GILMORE
Spellman
trascorrerà
Natalità a Berlino

NEW YORK, 11. — Il cardinale olandese Francis Spellman, arcivescovo di New York, trascorrerà il Natale a Berlino — egli ha detto — « oggi il centro di tutti i nostri pensieri e delle nostre preghiere ».

Il cardinale che fin dal 1951 trascorre il Natale con le truppe americane all'estero, celebrerà messe natalizie nella regione berlese. Ed, visiterà inoltre le forze americane nella Germania occidentale in Francia, in Inghilterra e in Spagna.

Difficile il loro adattamento in Gran Bretagna

I profughi di Tristan di Cunha all'ospedale per il raffreddore

Sono molto più soggetti alle malattie di noi - Rimpiangono la loro isola dell'Atlantico meridionale dove il denaro era sconosciuto e non vi erano né polizia né tribunali

Da un'insurrezione Baluba

Strappato a Ciombe il porto di Albertville

Le forze regolari congolese sarebbero attese da un momento all'altro in città

ELISABETHVILLE, 11. — Il rappresentante dell'ONU nel Katanga, Conor O'Brien, ha confermato oggi che i Baluba fedeli al leutnant governatore congolese hanno assunto il controllo della città di Albertville, sul lago Tanganika, scacciandone i rappresentanti di Ciombe e le forze a lui fedeli.

O'Brien ha dichiarato di essere stato informato che le unità dell'ONU ad Albertville sono riuscite a mantenere l'ordine e la legalità nella città e cooperano attualmente con la polizia locale. Egli ha annunciato che si recerà quanto prima ad Albertville per rendersi personalmente conto della situazione.

Il rappresentante dell'ONU ha smentito invece le notizie secondo cui unità dell'esercito centrale congolese sarebbero giunte ad Albertville da Bukavu.

O'Brien ha inoltre riferito di aver avuto « un franco scambio di vedute » con il ministro degli esteri katanghese Kimba.

Una nave proveniente da Albertville, e giunta nel porto di Usumbura, nel Ruanda-Urundi, con a bordo circa 50

belgi, fuggiti dalla città katanghese dopo la vittoria dei Baluba.

La nave ha attraversato il lago Tanganika sulle cui coste sorgono, sulla riva katanghese il porto di Albertville e sulla riva opposta, Usumbura, capitale del territorio del Ruanda-Urundi, sotto amministrazione bellica del Belgio per conto dell'ONU.

Secondo altre notizie repartite dall'esercito nazionale congolese avrebbero raggiunto la città di Fizi, circa 300 km. a nord di Albertville. I reparti della gendarmeria katanghese che prima presidiavano la città si sarebbero ritirati da Albertville, ripiegando sulla località di Moba, 200 km. a sud.

Otto squadriglie USA in Francia in una settimana

BONN, 11. — E' stato annunciato che otto squadriglie di aerei da caccia e ricognitori americani sono arrivate in Francia nel corso degli ultimi sette giorni. E' questo il più imponente spostamento di forze americane nel continente europeo dopo la seconda guerra mondiale.

Quarantuno voli in programma non verranno effettuati

Bloccato oggi a Londra l'aeroporto dallo sciopero del personale bagagli

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

LONDRA, 11. — La compagnia aerea britannica BEA (British European Airways) ha annunciato che domani non verranno effettuati 41 voli precedentemente programmati dall'aeroporto di Londra, a causa dello sciopero del personale addetto ai bagagli.

Tutti i voli per Amsterdam, Barcellona, Bruxelles, Francoforte, Amburgo, Milano, Palma di Maiorca, Monaco, Vienna e Zurigo, sono stati annullati.

Un portavoce della compagnia ha comunicato che alcune compagnie straniere (non interessate dallo sciopero che colpisce unicamente le compagnie britanniche) e fra di esse l'« Alitalia », invieranno « personale straordinario » incaricato di effettuare opera di crumiraggio.

Lo sciopero del personale interessato al caricamento dei bagagli è stato indetto dopo il rifiuto opposto dal ministero della aeronautica alla richiesta di un aumento sui compensi orari percepiti finora.

Nessun danno agli italiani in Ecuador

L'Ambasciata d'Italia a Quito ha informato che i connazionali residenti in Ecuador non hanno subito danni in seguito ai recenti avvenimenti verificatisi in quel paese.

Velasco Ibarra lascia l'Ecuador

QUITO, 11. — L'ex presidente dell'Ecuador, José María Velasco Ibarra, è partito oggi in

aereo per Panama.

L'ex presidente era accompagnato dalla moglie e dall'ex ministro degli esteri Wilson Velasco.

Visita di Krusiov a Samarkanda

SAMARKANDA, 11. — Nikita Krusiov, giunto nell'Usbekistan, per partecipare a una conferenza di agricoltori delle Repubbliche dell'Asia centrale, dell'Azerbaigian e del distretto meridionale del Kasakistan, ha visitato oggi la città di Samarkanda.

Al capo del governo sovietico sono state mostrate le vedute della città e i suoi documenti storici, che parlano della antica e ricca cultura del popolo usbecko.

Il primo segretario del comitato regionale di Samarkanda del PCUS, Makhmudov, ha consegnato a Nikita Krusiov un rapporto sull'attuazione del

piano annuale della regione per la vendita del cotone allo Stato. Krusiov si è congratulato con gli agricoltori ed ha augurato loro nuovi successi.

Centinaia di arresti a Città del Capo e Durban

JOHANNESBURG (Sud Africa), 11. — Per la seconda volta nel giro di una settimana la polizia del governo razzista di Verwoerd ha compiuto ieri sera nuovi rastrellamenti, a Città del Capo e a Durban, arrestando centinaia di persone.

La polizia ha reso noto che l'operazione è stata attuata allo scopo di rastrellare persone sospette di essere politicamente « idee sovversive ».

Elisabetta nel Ghana



ACCRA — Elisabetta II, al cui fianco è il principe Filippo, stringe la mano ad un campione di grassiezza femminile nel mercato Makola, nella capitale del Ghana. La regina d'Inghilterra è al suo terzo giorno di visita nella repubblica africana.

1832

DALMONTE

Noi andiamo a Capri!

Noi andiamo a Capri! Un viaggio meraviglioso..... Andiamo a Capri gratis, per cinque giorni, in due, nel Grande Albergo "Caesar Augustus". (Cucina di gran classe, Vini prelibati, American Bar).

Comperate la CASSETTA NATALIZIA CIRIO che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1962", un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 VIAGGI GRATIS a CAPRI per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus" Capri, che sogno!



costa solo lire 5.000.

CASSETTA NATALIZIA CIRIO

La CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000.

Nel 35° anniversario

dell'insurrezione

Messaggio
del PCI
al PC
indonesiano

Il 12 novembre ricorre il 35° anniversario della prima insurrezione armata anticoloniale del popolo indonesiano. In tale occasione il CC del PCI ha inviato al PC indonesiano il seguente messaggio:

«A 35 anni dalla prima insurrezione armata anticoloniale, che, sotto la guida del Partito comunista indonesiano, scoppiò nel lontano 1926 a Giava e a Sumatra, rivendicando la piena indipendenza e la libertà di coscienza al paese, la lotta per la libertà e la dignità nazionale, il Partito comunista italiano invia al partito indonesiano un caloroso saluto e l'augurio più fervido che la lotta iniziata allora proseguirà e realizzi appieno i suoi obiettivi. Lo spirito di quella rivolta continua ad animare la lotta per l'indipendenza degli anni successivi e permise la proclamazione della Repubblica indonesiana nel 1945.

«I comunisti italiani seguono con interesse il costante lavoro delle forze sincretiche democratiche del vostro paese per assicurare a quest'ultimo oltre all'indipendenza politica anche quella economica.

«Il vostro Partito è la forza animatrice della lotta unitaria e della collaborazione esistente fra le tre correnti politiche fondamentali che vogliono lo sviluppo democratico e progressivo del paese.

«Il vostro Partito può a giusta ragione vantarsi di essere all'avanguardia nell'opera di unificazione e di realizzazione del Manifesto politico della nazione nel quale si definisce la rivoluzione democratico-nazionale, la cui prospettiva è il socialismo. Siamo certi che la vostra battaglia continuerà a risollevare con successo ogni problema del vostro popolo, compresa la liberazione dell'Irian.

«Anche da noi, in Italia, i comunisti si battono per ottenere una larga alleanza di forze politiche e di classi che, pur conservando la loro diversità ideologica, si uniscono per imporre un mutamento dell'indirizzo politico del paese nel senso indicato dalla Costituzione repubblicana italiana. Questa lotta per il rinnovamento democratico è indissolubilmente legata alla lotta per la difesa della pace, per la distensione e la coesistenza pacifica, per la messa al bando dell'arma nucleare, per il disarmo generale e totale, unica garanzia contro l'incubo atomico.

«Cento anni fa il nostro paese conquistava l'unità e la indipendenza, e si costituiva in Stato sovrano. Ma ancora oggi dobbiamo vedere attuato un vero programma di rinascita e di democratizzazione della vita sociale. In questo senso ci sentiamo vicini a voi, comunisti indonesiani, non solo per lo spirito di internazionalismo proletario e per i principi che ci uniscono, ma anche per i problemi che dobbiamo affrontare e risolvere nella lotta per il rinnovamento democratico del nostro paese.

«Vi rinnoviamo così, in questo giorno solenne, l'augurio che tutta la vostra azione e quella delle sane forze nazionali indonesiane contribuiscano seriamente alla causa della pace, della democrazia e del socialismo in tutto il mondo.

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano»

Dopo oltre dieci giorni di sciopero della fame

Grido d'allarme degli avvocati di Ben Bella I ministri algerini in grave pericolo di vita

Il re del Marocco chiede un incontro urgente con De Gaulle — Devastata dai manifestanti a Rabat l'ambasciata francese al grido di «liberate i detenuti» — Nuove illazioni sulle voci di un ritiro di De Gaulle — Arresti di dirigenti del FLN

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — La polizia di Stato, ha proceduto all'arresto di una trentina di dirigenti del FLN in Francia. Fra questi vi sarebbero gli stessi responsabili della federazione di Francia del fronte algerino. Inoltre, la DST avrebbe catturato anche quattro o cinque cittadini francesi che operavano per il FLN.

Nel frattempo, il governo continua a fare il sorto di ministri alle grida d'allarme che si levano sulla sorte dei prigionieri algerini (compresi i ministri) che osservano ormai da dieci giorni lo sciopero della fame.

Il ministro del Marocco è intervenuto ieri presso l'ambasciata francese a Rabat proponendo persino un suo colloquio diretto con De Gaulle. Uno dei difensori di Ben Bella l'avvocato Benaboud, che ha trascorso tutta la giornata di venerdì al castello di Tourquant, ha dichiarato: «Al decimo giorno di sciopero della fame, osservato da tutti i detenuti del FLN nelle prigioni di Francia, Ben Bella, Khider e Ait Ahmed, si trovano in stato di grande debolezza. L'amministrazione penitenziaria ha rifiutato necessario porre un medico in permanenza a disposizione dei ministri al castello di Tourquant. I tre ministri del GPRA rifiutano però gli esami e le cure mediche».

L'unica reazione del governo francese è consistita sinora in un invito alla Croce Rossa internazionale perché anticipi a lunedì 13 — dopodomani — l'invio di una delegazione di inchiesta. Ma non sarà troppo tardi? E' più che evidente che gli algerini sono disposti a lasciarsi morire, secondo il parere del medico, a qualunque costo, e che il loro cuore può mancare da un momento all'altro, a partire dal decimo giorno di digiuno.

L'arresto della trentina di dirigenti del FLN ha fatto lo stesso effetto di quello di Abdelhamid Fares, una settimana fa. Questi episodi, insieme con l'atteggiamento del governo francese rispetto all'affare dei prigionieri, appaiono in netto contrasto con la proclamata intenzione di aprire «da un istante all'altro» (come dice De Gaulle) le trattative col GPRA.

Una parte della stampa francese pensa che l'ostilità di De Gaulle a un risultato definitivo col FLN si stia traducendo ormai in un aperto sabotaggio alla trattativa. L'Espresso scrive che l'arresto di Fares (l'uomo di cui De Gaulle si è servito spesso per prendere contatti col GPRA) è dovuto a una iniziativa di De Gaulle, di cui l'Eliseo era all'oscuro. Le Monde ha pure pubblicato una serie di articoli in cui si cerca soprattutto di mettere in luce le divergenze fra De Gaulle e De Gaulle sulla soluzione del conflitto. Non è necessario credere ciecamente, per constatare che, in ogni modo, la posizione del presidente della Repubblica si fa sempre più difficile: il suo potere — e soprattutto le prospettive del suo potere — si restringono sempre più. Molti osservatori politici pensano che ormai De Gaulle non sia più riuscito a controllare il suo gioco e che quindi si troverà costretto ad uscire dall'«impasse» algerina, con un compromesso da cui risulteranno rafforzate le forze fasciste.

Per il momento, la do-

manda che circola è questa: De Gaulle si ritirerà o non ritirerà quando il problema algerino sarà, in un modo o nell'altro, considerato risolto? Nonostante una smentita ufficiale dell'Eliseo, il dubbio rimane ed ha animato tutte le discussioni di questo week-end.

Si sa com'è sorto il problema. Alle 14 di ieri, una notizia dell'AFP affermava che il gen. De Gaulle aveva dichiarato ai deputati del dipartimento marsigliese che egli resti alla testa della Francia finché l'affare algerino non sia risolto, ma non ha detto che se ne sarebbe andato quando sarà risolto. Alle 16 veniva la prima smentita da parte di un deputato UNR, ma siccome la notizia del ritiro di De Gaulle aveva provocato sgomento solo nei ranghi dell'UNR, la smentita di quel deputato pareva venire da una fonte sospetta. Si attesero altre precisazioni. Intanto, a Palazzo Borbone, i corridoi erano animatissimi. Regnava pri-

sino a una certa allegria. I deputati «ultras» si stringevano la mano, complimentandosi l'un l'altro, per il prossimo avvento di Salan al potere. Gli uscieri ridacchiavano.

Verso sera Gaston Defferre, il sindaco socialista di Marsiglia, diede la versione che pare la più obiettiva su quanto aveva dichiarato il capo dello Stato: «Il generale De Gaulle ha dichiarato che è indispensabile che la Francia finisca l'affare algerino non sia risolto, ma non ha detto che se ne sarebbe andato quando sarà risolto. Alle 16 veniva la prima smentita da parte di un deputato UNR, ma siccome la notizia del ritiro di De Gaulle aveva provocato sgomento solo nei ranghi dell'UNR, la smentita di quel deputato pareva venire da una fonte sospetta. Si attesero altre precisazioni. Intanto, a Palazzo Borbone, i corridoi erano animatissimi. Regnava pri-

uscita con titolo sensazionale sul ritiro di De Gaulle. A Palazzo Borbone, nonostante le smentite, si era visto il deputato Biaggi frangere le mani gridando: «Presto, chiamate don Laudrin per l'assoluzione...».

Laudrin è un prete deputato dell'UNR. Una ventata di panico era passata nelle file dell'UNR. Intanto ad Algeri cominciano la notte delle caserme. Gli europei tornavano a manifestare per l'OAS, scappavano dappertutto bombe al plastico e per la seconda volta in 48 ore la energia elettrica mancava in molti quartieri di Parigi per più di mezz'ora (incidente tecnico, hanno detto per la seconda volta le autorità, ma nessuno ci crede). A Orly, l'aereo presidenziale ritardava il suo arrivo, perché per un altro incidente alla torre di controllo, il servizio di sicurezza non aveva bloccato la partenza dall'aeroporto di Marignane.

Le ultime edizioni dei giornali della sera erano

incidente di una giornata colma di peripezie: dimostrazioni antifasciste dei portuali a Marsiglia e degli studenti di Alce in Provenza contro manifestazioni di spauriti gruppi di fascisti, domande imbarazzanti e persino provocatorie di deputati socialisti sui rapporti De Gaulle-OAS, UNR e OAS, avvenimenti nazionali algerini, il mo della esasperazione. Tanto che ad Aix, penultima tappa del periplo del sud, il presidente aveva afferrato il microfono con aria visibilmente irritata e tuonato: «Sono 11 anni che parlo a nome della Francia e che mantengo la legittimità francese e dichiaro qui che la soluzione del problema algerino è quella proposta da De Gaulle».

Dopo una simile giornata è naturale che sussistano dei dubbi sulle intenzioni del generale rispetto al prossimo avvenire. Non sono tanto le parole dette ai parlamentari che contano. Conta il tono con cui De Gaulle ha parlato dell'immediato futuro. E su questo tutte le versioni concordano. De Gaulle ha parlato col tono di chi sta preparando anche alla eventualità di ritirarsi dopo aver raggiunto un successo, magari soltanto provvisorio, sull'Algeria. Sull'uomo pesano gli anni. Se un quarto volume delle memorie può ancora uscire dalla sua penna di autobiografo, comprendente le vicende di quattro anni spesi alla ricerca di un successo per cui aveva preso un impegno col paese, è dubbio che gli resterebbe ancora il tempo e il modo per preparare e poi stendere un quinto volume. E' soprattutto dubbio che un quinto volume conterebbe un seguito positivo.

SAVERIO TUTINO

Gli avvenimenti a Rabat

RABAT, 11. — Le notizie sulle gravi condizioni dei detenuti algerini ha provocato in Marocco un'ondata di indignazione. Tremila manifestanti, i quali chiedevano a gran voce il rilascio di Ben Bella, e degli altri leaders nazionalisti algerini detenuti in Francia, hanno attaccato il consolato generale di Francia, a Rabat infrangendone i vetri delle finestre con il lancio di sassi. Dopo aver

A Mosca la delegazione finlandese



MOSCA — Il ministro degli Esteri finlandese, Karjalainen, ha avuto ieri a Mosca un primo colloquio con il collega sovietico Gromiko. Un portavoce finlandese ha dichiarato successivamente che tale conversazione è stata «istruttiva» ma che nessun argomento è stato esaurito. Il colloquio è proseguito dopo un pranzo offerto da Gromiko all'ospite. Nella telefonata, il ministro sovietico accolse il collega al suo arrivo a Mosca.

Tramite un'iniziativa colombiana

Nuovo piano americano all'O.S.A. contro Cuba

Lo scopo è quello di adottare sanzioni contro il regime di Fidel Castro

WASHINGTON, 11. — Una nuova manovra americana contro Cuba e il suo regime popolare è entrata in azione. Il meccanismo è stato fatto scattare da una richiesta colombiana per una riunione consultiva dei ministri degli Esteri dell'organizzazione degli Stati americani (OSA).

Una mossa del genere era già stata tentata il mese scorso dal Perù, con una richiesta che il Consiglio dei ministri dell'OSA si costituisse in organo provvisorio di consultazione per autorizzare un'inchiesta sulle «attività sovversive di Cuba e sulla violazione dei diritti civili nell'isola». Inoltre si proponeva la convocazione di una conferenza per decidere le misure da adottare nei confronti del regime di Fidel Castro.

La manovra era però così scoperta che era destinata al fallimento. Troppo forte è la simpatia dei popoli dei paesi latino-americani verso Cuba perché i governanti anche più legati a Washington potessero aderire all'iniziativa. Il tentativo colombiano dovrebbe essere invece più acuto. Il delegato della Colombia ha infatti chiesto la convocazione del consiglio dell'OSA allo scopo di studiare misure a difesa dell'emisfero occidentale «contro l'intervento di potenze extra-occidentali». Cuba, come si vede, non viene nominata e così il gioco è fatto. Il piano colombiano si propone di far includere la «sovversione» tra gli atti definiti di aggressione, quindi lo studio dei mezzi più idonei allo scopo di mettere al bando tale «sovversione». A questo punto l'Avana verrebbe invitata a rinunciare all'attività sovversiva: in caso di rifiuto (Cuba non può rinunciare a ciò che non fa) creerebbe decisioni sanzioni politiche ed economiche: rottura dei rapporti diplomatici, embargo, ecc. Secondo il trattato di Rio, si potrebbe giungere fino al blocco delle coste e all'intervento militare.

Naturalmente questo è il piano sulla carta. Nella realtà le cose non si presentano così facili. Messico, Brasile e altri Stati sono fermamente contrari ad una azione contro Cuba che non rispetti il principio di «non intervento». I recenti avvenimenti dell'Ecuador non sono fatti per rafforzare la manovra USA-Colombiana; un intervento a Cuba aprirebbe la porta all'intervento in tutti gli altri paesi.

Un morto a Caracas in una dimostrazione a favore di Cuba

CARACAS, 11. — Un morto, quattro feriti, due dei quali gravi, numerosi arresti: ecco il bilancio delle dimostrazioni stu-

dentistiche svoltesi oggi a Caracas per protestare contro una eventuale rottura dei rapporti diplomatici venezuelani con Cuba, dimostrazioni che sono state violentemente repressi dalla polizia.

Convegno socialdemocratico su Berlino

BRUXELLES, 11. — Alcuni dei principali esponenti socialdemocratici europei si sono riuniti oggi a Bruxelles per discutere eventuali misure suscettibili di contribuire alla soluzione della crisi di Berlino.

Alla riunione, svoltasi nella massima segretezza, hanno partecipato Willy

Brandt, Eric Ollenhauer, Hugh Gaiskell, George Brown, Guy Mollet e Paul Henri Spak. Quest'ultimo, ministro degli Esteri belga, ha avuto conversazioni a Mosca con Kruscev in settembre ed è stato il promotore della riunione.

Si crede si sapere che scopo delle conversazioni sia stato quello di chiarire i dissenzi manifestatis sul problema tedesco, al congresso dell'Internazionale socialdemocratica svoltasi a Roma in ottobre, tra il «Labor Party» e la socialdemocrazia tedesca.

Gaiskell aveva manifestato disposizioni più concilianti nei riguardi di Berlino di quelle dei socialdemocratici tedeschi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	72	83	8	39	30
Cagliari	75	85	82	57	89
Firenze	36	39	9	50	21
Genova	77	35	12	63	42
Milano	30	42	35	19	56
Napoli	7	57	36	1	70
Palermo	51	89	43	66	88
Roma	70	14	30	78	81
Torino	41	11	29	4	88
Venezia	30	84	61	70	64

ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	X
8. ROMA	2
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	X
12. ROMA	1

Le quote provvisorie spettanti ai vincitori sono: L. 1.8 milioni 371.000 all'unico «do-dici»; al 117 «undici» L. 117 mila 700 e al 1458 «dieci» lire 9.400. Monte premi L. 45 milioni 929.222.

ALFREDO REICHLIN

Direttore

Michele Melillo

Direttore responsabile

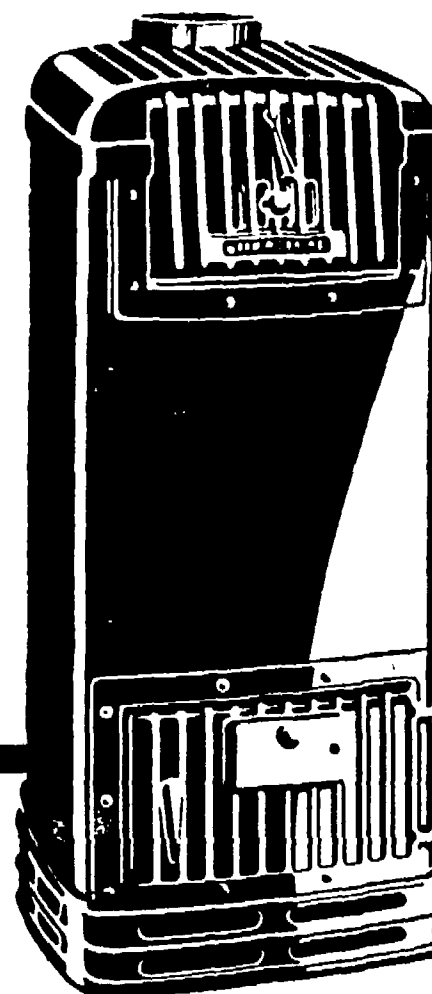
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefon: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, sue succursali in Italia. Telefon: 68.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenica L. 200, Echi speciali L. 150; Cronaca L. 150; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19



WARM MORNING



La meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata: si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza. STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

... fa dimenticare l'inverno

Chiedetela presso i migliori negozi

Fonderie e officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano

AGENZIA DI ROMA - Via del Corso 18 - Tel. 671.774

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Ernia

Se avete da lamentare DISTURBI, FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA ed altri inconvenienti, NON ATTENDETE OLTRE! PROVATE I NUOVI CONTENITIVI BREVETTATI

BARRERE di Parigi

Super P.R. senza compressori. Soffici, leggerissimi e della massima comodità. Garanzia di Contenzione e durata PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI

CINTURE PER TUTTE LE PTOSI. CINTURE POSTOPERATORIE. BUSTI PER ARTROSI E OBESITA' eccetera... Prove gratuite

Il ns. Direttore Generale riceverà personalmente a ROMA Via Cavour, 57 p. p. - Telef. 461.923 (vicino Stazione Termini) Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato 15, 16, 17, e 18 Novembre

Chiedete prescrizione e catalogo al Vostro medico di fiducia. (Autorizz. Ministero Sanità n. 1077 - 30-1-1951)

LEGGETE

noi donne

CRONACA POLITICA
SCIENZA
COSTUME
TELEVISIONE
CINEMA
SPORT
TEATRO
MODA
ATTUALITA'

È VIE U S C I T O
N E L L E VIE VIE VIE
VIE E D I C O L E
VIE P A G I N E VIE VIE

80

il rotocalco moderno che ferma l'attualità
lire cento